LA STAMPA DELLA SERA

Vitabgar non secter

TORINO, Venerdì-Sabato 30-31 Ottobre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 258X - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie

Via Davide Bertolotti, 3

Sino a quando?

Dopo il convegno di Washington un'altra ondata di delusione è passata per l'Europa.

Nulla è risolto, bisogna ricominciare daccapo. Il discorso di Mussolini a Napoli, le dichiarazioni di Grandi a Berlino hanno indicato la via, ma essa è ancora sbarrata da ostacoli che non saranno facili da superare.

Quattro erano i problemi che dovevano essere discussi a Washington: la situazione finanziaria e quella economica, i debiti di guerra ed il disarmo.

Sul problema finanziario si è raggiunta un'intesa parziale. I due paesi rimangono fermi al concetto della parità aurea. La Francia si impegna a non ritirare da New York i suoi crediti a breve scadenza. In compenso Washington intensificherà la politica di deflazione del credito atta a garantire la stabilità del dollaro. Anzi è probabile un prossimo aumento del tasso di sconto. Sulla situazione economica, relativa cioè alla produzione ed agli scambi internazionali, vi fu solo uno scambio di idee di carattere generale e senza importanza.

Per quanto riguarda i debiti di guerra le discussioni avvenute a Washington hanno forse peggiorato la situazione. Prima della scadenza della moratoria Hoover (1.o luglio 1932) gli S. U. non prenderanno l'iniziativa di un rinnovo. Toccherà alla Germania di fare il primo passo nei confini fissati dal Piano Young. Questo trattato ammette il rinvio dei pagamenti solo per una parte delle annualità e poichè appare improbabile che Berlino possa riprendere i pagamenti, sia pure in forma parziale, tutto il complicato meccanismo dei debiti di guerra dovrà essere ripreso in esame nei prossimi mesi dalle potenze europee interessate.

Infine per quanto riguarda il disarmo Laval ha ripetuto a Washington i concetti esposti a Ginevra: nè un soldo, nè un soldato di meno se gli Stati Uniti non sono pronti a firmare un patto di sicurezza con Parigi e poichè quest'idea non è certo popolare tra gli americani la discussione su questo tema è stata rinviata alla Conferenza del disarmo nel prossimo febbraio.

Washington, Londra, Berlino aderiscono nelle linee generali al programma esposto nove anni or sono da Mussolini nella capitale inglese e ribadito nel discorso di Napoli: «dovranno passare 60 lunghissimi anni prima che si ponga la parola fine alla tragica contabilità del dare e dell'avere puntata sul sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole?»; solo la Francia si oppone.

Parigi è isolata ma una situazione finanziaria tecnica anormale e quindi provvisoria ha creato a questo Paese una posizione particolarmente forte.

La Francia non è più ricca della Inghilterra e degli Stati Uniti ma negli ultimi anni la sua azione finanziaria, ispiratasi ad un concetto di profondo pessimismo sull'avvenire, è stata più guardinga e prudente. Mentre Londra e New York svolgevano una politica d'inflazione creditizia all'interno ed all'estero a Parigi la Banca di Francia e quelle private accumulavano riserve. Per non tenere il denaro immobilizzato imprestavano i loro fondi ai banchieri di Londra e di New York a breve scadenza e con un basso interesse, lasciando a quest'ultimi i pericoli e gli utili di prestiti a Paesi e ad imprese che promettevano alti redditi coi rispettivi rischi. Venuta e prolungatasi al di là di ogni previsione la crisi economica, la Francia si è trovata di fronte a creditori solvibili mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno visto immobilizzata, da creditori insolventi, una parte importante dei loro crediti.

Momentaneamente l'Inghilterra si trova in condizione di dipendenza rispetto a Parigi. Fra pochi giorni le scade un debito di 25 milioni di sterline presso la Banca di Francia di cui deve chiedere il rinnovo ed è probabile — data la profonda depressione negli scambi che fra nove mesi dovrà chiedere un altro rinnovo per il prestito di 40 milioni di sterline emesso in agosto sul mercato francese. Inoltre la sola Banca di Francia ha tuttora depositati a Londra cento milioni di sterline.

Negli Stati Uniti la situazione è simile seppure meno grave. In cinque settimane gli Stati Uniti hanno visto emigrare 750 milioni di dollari oro. Queste somme furono ritirate non solo dalla Francia ma anche dall'Olanda, dalla Svizzera, dal Belgio ed in proporzioni molto minori anche dall'Italia. Ma il principale creditore rimane la Francia. Si ignora a quanto ammontino i crediti a breve scadenza dei banchieri francesi a New York ma si tratta, secondo il parere unanime dei tecnici, di somme così importanti che se ritirate nel momento attuale di grave depressione economica l'organizzazione bancaria americana potrebbe essere scossa.

Qualche giornale americano ha parlato di «ricatto» altri di «laccio al collo». Limitiamoci ad esporre e non a definire questa politica. Bisogna però chiederci sino a che limite Parigi crede di poter sfruttare questa situazione eccezionale. Gli importanti avvenimenti politici dei prossimi mesi risponderanno a questa domanda.

Osserviamo per ora che, dopo il convegno di Washington, caos e disordine rimangono immutati.

Sino a quando?

Observer.

Enorme deficit nel bilancio degli Stati Uniti

Washington, 30 sera.

In seguito all'aumento delle spese federali, il «deficit» del Governo durante i primi quattro mesi del presente anno fiscale, è raddoppiato, in confronto con l'anno scorso. Il «deficit» è ora di 655.961.851 di dollari, e se continuerà ad aumentare con lo stesso ritmo, alla fine dell'esercizio il «deficit» totale supererà i due miliardi di dollari.

La serietà della situazione è dimostrata anche dal seguente episodio.

Il Governatore di Portorico, Theodoro Roosevelt, di passaggio per Miami, per far ritorno all'isola, dopo di aver conferito con le autorità centrali di Washington, ha dichiarato che il Presidente Hoover ritiene che l'America si trovi davanti ad una situazione così grave, come «se dovesse affrontare una guerra effettiva», e quindi, intende che nel prossimo Congresso i partiti democratico e repubblicano debbano trattare la situazione in un ambiente di concordia, come se le necessità di una guerra, unissero tutta la Nazione.

Anche la situazione nel campo dell'industria si delinea sempre più grave.

Secondo William Green, della Federazione Americana del Lavoro, nel prossimo gennaio vi saranno negli Stati Uniti venti milioni di disoccupati, perciò anche egli raccomanda la riduzione delle ore di lavoro e una più ampia distribuzione di lavoro disponibile. Il lavoro disponibile, concede un impiego di sole trentacinque ore settimanali per ciascun operaio.

Intanto continua l'esodo dell'oro.

La Banca del Portogallo, non avendo voluto aumentare le sue riserve di divise, quantunque stabilizzate, ha deciso di rinforzare le sue riserve metalliche.

Il «Saturnia» che è partito ieri per New York, trasporterà tre tonnellate e mezzo di oro, del valore di due milioni di dollari circa.

Gli Stati Uniti aderiscono alla tregua navale

Washington, 30 sera.

Il testo della Nota che gli Stati Uniti hanno inviato alla Lega delle Nazioni per aderire alla tregua navale degli armamenti non verrà reso di pubblica ragione prima che il documento sia stato ricevuto a Ginevra.

Si ritiene che il Governo di Washington abbia espresso alla Lega il suo pieno appoggio al principio della vacanza degli armamenti, ma facendo una riserva per quanto si riferisce al programma degli Stati Uniti per la sostituzione dei cacciatorpediniere, programma che è stato già elaborato e comunicato recentemente alla Lega delle Nazioni dal rappresentante americano Hugh Wilson.

Il Governo inglese presenterà una legge contro il «dumping»

Londra, 30 sera.

Si ritiene che il Gabinetto, nella breve sessione di prossima apertura, presenterà un progetto di legge per la protezione del mercato interno contro il preoccupante «dumping» e ciò in attesa dell'inchiesta della Commissione Ministeriale sulla questione delle tariffe doganali e le ulteriori decisioni in proposito da parte del Governo.

Snowden, benchè prossimo a ricevere la dignità di Pari d'Inghilterra, resterà nel Gabinetto, probabilmente come Lord del Sigillo Privato. I nomi di Neville Chamberlain e di Walter Runciman sono stati fatti per il portafoglio delle Finanze, ma il «Times» dice che Baldwin stesso sarebbe l'uomo più adatto, se acconsentisse, a divenire Cancelliere dello Scacchiere.

S. E. MARCONI

dopo il varo del Conte di Savoia, avvenuto mercoledì a Trieste, ha trasmesso per radio a Nuova York un messaggio: col quale annunziando il felice avvenimento, informa che la nave avrà 48 mila tonnellate di stazza, una velocità superiore ai 28 nodi che le permetterà di compiere il viaggio dall'Italia a Nuova York in meno di sette giorni e sarà arredata con grande lusso. Il Conte di Savoia sarà la prima nave che traverserà l'Oceano, senza rollare, poichè sarà completamente stabilizzata. Questo meraviglioso progresso è dovuto alla iniziativa del Lloyd Sabaudo e al genio dello scienziato americano dott. Elmer Sperry inventore dello Stabilizzatore giroscopico.

OPERE DI CARITA' E DI BENE

I Principi di Piemonte inaugurano la scuola "Umberto I"

La visita alle ricoverate del «Buon Pastore»

Al capolinea del tram N. 7, in regione Ostorietta, è sorta la nuova Scuola Elementare «Re Umberto I», imponente la mole, elegante nelle sue moderne linee architettoniche, la quale, oltrechè servire alla popolazione scolastica del Lingotto, serve pure a quella della Borgata San Pietro (Comune di Moncalieri) che dista appena un centinaio di metri dalla Scuola. Questa borgata vi invia infatti centocinquanta alunni, e il restante della regione cinquecento circa. Le diciotto aule sono luminose, aerate, le palestre ampie, gli uffici eleganti, le scale comodissime, e la disposizione di tutti gli ambienti rispondente allo scopo. La scuola è stata costruita dall'ing. Ricci in collaborazione del comm. Ceragioli, sotto la direzione dell'ing. Bonardi, capo-Sezione al Municipio. Questa mattina innumeri trofei di bandiere decoravano la cancellata che limita l'edificio e una fitta folla si era schierata sul piazzale ad attendere i Principi. Le Autorità si erano radunate all'ingresso.

Le Autorità intervenute

Erano presenti S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice-Podestà prof. Silvestri, il vice-Segretario Federale ing. conte Alessandro Orsi, il senatore Cian, S. E. il gen. Spiller, Comandante di Corpo d'Armata; il gen. Casavecchia col ten. col. Paglieri dei Carabinieri, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il Direttore generale delle Scuole comm. prof. Ottino, il Consultore municipale comm. Sclopis, l'on. Bagnasco, l'on. Vassallo, il console Parenzo, della D.A.T., il conte Di Robilant, il comm. avv. Aroca, in rappresentanza di S. E. De Sanctis, il prof. comm. Cramarossa, capo dell'Ufficio d'Igiene, il presidente avv. comm. Burzio, le Ispettrici scolastiche contessa Morozzo Della Rocca e prof. Molino, il prof. Cremona, fiduciario del Gruppo rionale «Bazzani», il comm. Alci e la prof.a Cotto, direttrice dell'Istituto professionale «Maria Laetitia», il cav. Aymar per la scuola «Silvio Pellico», il cav. Rossetti per il Questore.

Nell'atrio, lungo i corridoi e nella palestra si trovavano schierati Balilla e Piccole Italiane, e alunni della Scuola, recanti piccole bandierine tricolori, raggruppati attorno alla bandiera della Scuola che reca per motto una frase del testamento spirituale del compianto Duca d'Aosta: «tutto per la Patria e per il Re», e al gagliardetto che porta scritta la massima del Duce: «perfezionarsi senza tregua». In candidi grembiulini i bimbi dell'Asilo, col loro presidente cav. dott. Bongiovannini, occupavano un lato dell'atrio.

Colla direttrice professoressa Emma Guerravegllo si trovavano tutto il Corpo insegnante, il presidente del Patronato scolastico geom. Bertone, il deputato di vigilanza Navaria, il cav. uff. dott. Quartara, i sacerdoti don Gay, parroco del Lingotto, e il can. Miletto.

Alle 10,30 giungeva S. E. l'arcivescovo Mons. Maurilio Fossati, e pochi minuti dopo il Principe e la Principessa di Piemonte accompagnati da S. E. il gen. Clerici primo aiutante di Campo di Umberto di Savoia e dalla dama di Palazzo e gentiluomo di Corte principessa e principe di Mirto.

La folla improvvisava una calorosa dimostrazione ai Principi, l'eco della quale li accompagnava oltre la soglia della scuola. Le note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, lo sventolare di cento e cento bandierine, completava la festosa accoglienza. Ossequiati dalle autorità i Principi prendevano posto nella palestra.

Il saluto del Podestà

Il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, rivolto ai Principi diceva:

«Altezze Reali. Porgo alle Vostre Altezze Reali il devoto saluto e il profondo ringraziamento della Civica Amministrazione per aver voluto, con la consueta alta benevolenza, accogliere l'invito nostro di consacrare con la Vostra presenza desideratissima la cerimonia d'inaugurazione di questa Scuola, che ricorderà anche nel campo scolastico elementare la memoria di Umberto I di Savoia.

«Pensatamente il Comune ha voluto intitolare questa scuola al Re buono, sia per accrescere il suo patrimonio di glorificazioni Sabaude, sia per propiziare felici destini alla nuova Scuola ed alle famiglie di questa popolazione regionale cui è caro, in ogni circostanza, evocare figure ed eventi sabaudi. E appunto perchè la Scuola fosse in tutto e per tutto degna dell'Augusto Nome, l'Amministrazione Civica vi ha dedicato particolare sollecitudine ed ha voluto che essa riuscisse veramente un cospicuo esemplare di istituto scolastico per grandiosità e salubrità di ambienti, per dovizia di arredamenti e di impianti, per ampiezza di refettori e di palestre, per ricchezza di materiali didattici, in guisa da poter figurare fra le più belle e perfette scuole di Torino.

«Nella certezza di aver raggiunto tale intento, il Comune ha pertanto vivamente desiderata l'Augusta presenza e l'ambito consenso delle Vostre Altezze Reali, come impareggiabile rimunerazione della sua opera, come prezioso incoraggiamento a sempre maggiore perfezione. Ringrazio dunque le Vostre Altezze Reali per il nuovo ambito segno della Vostra Augusta benevolenza, e nell'elevare il mio pensiero con devozione profonda allo Spirito eletto di Umberto I Re d'Italia, prego le Vostre Altezze Reali di consentirmi di dichiarare inaugurata la Scuola nell'Augusto di Lui Nome e Memoria».

Una bimba della quinta classe Anna Pescarmona, presentata dall'insegnante Corbari, pronunciava con grande disinvoltura un bel discorsetto e porgeva alla Principessa un mazzo di fiori poi una poesia di «Centucca» recitava «Ai Principi di Piemonte». Seguivano canti, ed esercitazioni ginniche, quindi l'Arcivescovo benediva i nuovi locali. Subito dopo i Principi e le Autorità, accompagnate dalla Direttrice prof.a Guerravegllo, salivano ai piani superiori e nella sala di Direzione, si compiacevano di apporre l'Augusta firma sull'albo d'onore della scuola, poi percorrevano le aule dell'edificio, compiacendosi vivamente.

All'Istituto del Buon Pastore

Terminata la cerimonia al Lingotto, i Principi Umberto e Maria di Piemonte, si dirigevano in automobile in corso Principe Eugenio, 12, alla sede del Pio Istituto del Buon Pastore. Ad attenderli si trovavano il Presidente conte Barbavara di Gravellona, il senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, il comm. Oddono, presidente del Tribunale, i consiglieri di amministrazione dell'Istituto contessa Ceriana, avv. Quagliatti, e prof. Arullani, il centurione Facchini, il seniore Franceschetti per il generale Scandolara, l'on. Vassallo in rappresentanza dei Sindacati dell'Industria, e i consulenti sanitari: dottori Camera, Reimonda e Lombard. All'entrata, con altre sorelle, si trovava a ricevere l'Arcivescovo, la superiora suor Maria di Santa Clementina. Lungo i viali del grande appezzamento di terreno, coltivati ad ortaggi, ma così belli da sembrare un giardino, erano schierate le ricoverate: fanciulle in età tenerissime e giovanette, che nell'Istituto ricevono una educazione idonea. Giungevano in automobile S. E. il Prefetto, e tutte le autorità che avevano partecipato alla precedente cerimonia e poco dopo, salutati dalla Marcia Reale eseguita dalla banda degli ex-allievi di Don Bosco «Cardinal Cagliero», il Principe e la Principessa di Piemonte percorrevano il viale, salutati romanamente dalle ricoverate, e si recavano nel nuovo ampio padiglione costruito su progetto dell'ing. gr. uff. Chevalley. Qui si trovavano radunati molti invitati, fra i quali numerose signore di magistrati. Il Presidente conte Barbavara di Gravellona, dopo che due fanciulle abbandonate e raccolte dall'Istituto ebbero presentato alla Principessa con acconcie parole, un mazzo di orchidee, pronunciava un acclamato discorso iniziatosi con un reverente e affettuoso saluto ai Principi che tutti i torinesi sono dolenti di veder prossimamente allontanarsi. L'oratore ha poi illustrato l'Istituto, nato dalla trasformazione della tenuta Pietrafresca, in una pia casa, a più sezioni, destinata a fini educativi e sociali di previdenza, come le altre del Buon Pastore in Chambery e in Genova. La casa è stata fondata da Re Carlo Alberto, e ad essa hanno dato munifiche prove di attaccamento le Regine Maria Teresa, Maria Adelaide, e Margherita di Savoia, il Principe Tommaso, il Principe Amedeo Duca d'Aosta ed altre illustri persone.

Il conte Barbavara ha messo in evidenza il merito delle Pie Suore, impareggiabili istitutrici che dedicano la vita all'Istituto, ha illustrato gli alti scopi che questo si propone e che da anni danno ottimi frutti, ha parlato degli amorevoli metodi di redenzione in esso, e dell'assistenza disinteressata dei medici. L'oratore ha poi pregato l'Arcivescovo di voler procedere alla benedizione del nuovo padiglione e di benedire altresì le suore e le allieve e quanti partecipano alla Pia Opera, ed ha concluso elevando una triplice acclamazione: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!».

L'oratore è stato complimentato dai Principi i quali poco dopo hanno visitato i magnifici locali del nuovo padiglione.

I Principi di Piemonte esprimono il loro compiacimento per le accoglienze di Pola

Pola, 30 sera.

S. E. il Prefetto Foschi ha ricevuto il seguente telegramma:

«Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte rendono vivissime grazie alla patriottica Pola per le calorose accoglienze loro tributate. Voglia compiacersi di rendersi interprete di questi sentimenti ed esprimere a tutte le Autorità interessate l'alto compiacimento degli Augusti Principi per il modo perfetto come si sono svolte le varie cerimonie. - Generale CLERICI».

La consegna delle ricompense al valore alle guide di Valtournanche

Valtournanche, 30 sera.

Con una riuscita cerimonia, sono state consegnate alle generose guide di Valtournanche, le ricompense al valor civile, loro conferite per atti di eroismo. Sulla piazza della chiesa, che raccoglie cimeli di insigne valore, e che è come il sacrario delle memorie della popolazione di Valtournanche, si son radunati alpigiani ed operai addetti alla nuova strada, che unirà Valtournanche con il Breuil, per assistere alla commemorazione della Marcia su Roma ed alla premiazione dei valorosi conterranei. L'avv. Gianni Oberto, designato dalla Federazione Provinciale Fascista ha pronunziato un vibrante discorso, presentato dal Podestà sig. Tamone: quindi consegnava alla guida Carrel Luigi la medaglia di argento al valor civile, alla guida Gorret Giovanni la medaglia di bronzo ed alle guide Carrel Leonardo, Gorret Roberto, Carrel Marcello, Bich Giuseppe, Maurizio e Giulio, e Maquignaz Amato un attestato di pubblica benemerenza. Le ricompense vennero decretate per gli atti di eroismo compiuti in occasione della disgrazia alpina di cui rimasero vittime sul Breithorn i torinesi ing. De Silvestri e Sciaccaluga.

Una grande gioia per le Camicie Nere torinesi

Mussolini verrà a Torino

Il lieto annuncio al Segretario Federale — Il compiacimento del Duce per le imponenti ed eloquenti manifestazioni del 28 ottobre

Roma, 30 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«Con schieramento imponente di forze militari, sindacali e giovanili, il Fascismo torinese ha celebrato il Nono Annuale della Rivoluzione, esprimendo unanime la sua devozione al Duce. Il grido della immensa folla è stato sempre: «Vogliamo il Duce a Torino». Abbiamo dovuto promettere di trasmettere questa affettuosa commovente invocazione. — GIURIATI, GASTALDI, ORSI».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«*Gastaldi* - Federale Torino.

«Ricambio il vostro saluto. La celebrazione di Torino è stata imponente ed eloquente. Nell'anno X visiterò Torino.

MUSSOLINI».

Un significativo telegramma del Duce ad una Società elettrica

Roma, 30 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Ancona il seguente telegramma:

«Nel fausto anniversario della Rivoluzione fascista, con l'intervento delle LL. EE. i Prefetti di Ancona e di Ascoli Piceno e delle più cospicue personalità del Partito, abbiamo inaugurato la centrale idro-elettrica di Pedaso e la centrale termica di Ancona entrambe, dotate di perfetti, moderni, potenti macchinari, esclusivamente costruiti da Case italiane.

«Nell'entusiasmo per la riuscita di impianti sòrti con il proposito di abbassare, in regime di libera concorrenza, il prezzo della energia elettrica e di dare nuovo impulso ed incremento alle industrie in questa nobile regione, il nostro pensiero si eleva con rinnovata devozione all'artefice supremo della nuova Italia. - *Società Litoranea di elettricità*».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Società Litoranea di Elettricità Ancona.

«Vostro telegramma mi ha molto interessato prima di tutto perchè nelle nuove centrali avete impiegato — come dovrebbero fare tutti gli Italiani — macchinari esclusivamente nazionali; in secondo luogo perchè vi proponete lodevolmente di abbassare tariffe energia e dare impulso alle industrie della regione. Così servirete Regime ed economia della Nazione. — MUSSOLINI».

Il Duce esprime il suo compiacimento alle Casse di Risparmio

Roma, 30 sera.

Ricorre il 31 ottobre la celebrazione della «Giornata mondiale del risparmio», la quale, presso di noi, è particolarmente sentita, sia perchè l'iniziativa di essa partì, a suo tempo, dall'Italia, sia perchè nel nostro Paese le Casse di Risparmio hanno una importanza ed una funzione di primissimo ordine nell'economia nazionale.

Il Capo del Governo ha voluto dare ancora una volta un segno del suo vivo interessamento e della sua cordiale partecipazione a questa significativa celebrazione, proponendo al Sovrano, che l'ha approvata, la nomina a Ministro di Stato del senatore Marchese Giuseppe De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione Naz. delle Casse di Risparmio italiane e Presidente dell'Istituto internazionale del Risparmio.

Inoltre il Capo del Governo ha inviato singolarmente a tutte le Casse di Risparmio e ai Monti di Pietà di prima categoria un suo telegramma di compiacimento, di augurio e di incitamento per la sempre più diligente tutela dei sacri depositi dei risparmiatori e per il proseguimento della loro attività diretta alla prosperità economica della Nazione.

Il Duce ringrazia i Figli d'Italia

Roma, 30 sera.

Il gr. uff. Giovanni De Silvestro, Supremo Venerabile nell'Ordine dei «Figli d'Italia» ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«All'indomani della Marcia su Roma, a nome dei 300.000 affiliati all'Ordine dei «Figli d'Italia», salutai esultante la Vostra ascensione a reggitore delle fortune patrie, con promessa di seguirvi fiduciosi.

«Durante nove anni rimanemmo fedeli alla consegna sposata, prendendo il primo posto per la difesa e la valorizzazione del Regime negli Stati Uniti e nel Canadà.

«L'opera dei «Figli d'Italia», costante, forte, illuminata negli ultimi 10 anni è superbamente legata alla Storia del Fascismo nel mondo e costituisce sempre titolo d'onore di cui ci sentiamo giustamente fieri.

«Alle soglie del X Anno rinnoviamo, con tale consapevolezza, fedeltà a Voi, Duce Magnifico, e al Regime.

«Fedelissimi tra i fedeli, vigileremo sui confini spirituali dell'Italia fascista, compito cui impegnammoci fin dall'inizio e che è ormai la ragione stessa della nostra esistenza, convinti di servire così anche la terra di adozione. - Giovanni De Silvestro».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Mi giunge vostro saluto nella celebrazione evento glorioso. Fate giungere mia parola di risposta a tutti i vostri affiliati che sanno armonizzare fedeltà loro razza ed origini con l'assoluta lealtà e devozione verso la grande Repubblica che li ospita. Sono sicuro che per l'anno X e per i successivi Ordine Figli d'Italia seguirà le vostre direttive. — MUSSOLINI».

LA DIFESA DEL COMMERCIO NAZIONALE

Vivace campagna in Brasile contro le falsificazioni dei prodotti italiani

L'energica azione di un noto industriale piemontese

San Paolo, 30 sera.

La lotta contro le adulterazioni e le falsificazioni dei prodotti italiani — soprattutto vini, olii, liquori — è entrata da qualche giorno in una fase che speriamo decisiva per merito principalissimo di un grande industriale piemontese, il comm. Marone, qua espressamente venuto dall'Italia per porre un argine allo scandaloso dilagare delle falsificazioni del suo prodotto.

In ogni parte del Brasile, ma specialmente in San Paolo, erano sorte vere e proprie fabbriche specializzatesi nelle adulterazioni dei vini, degli olii e degli accessori necessari allo smercio dei prodotti falsificati: latta per olio, bottiglie, etichette, turaccioli, ecc. Il commercio delle importazioni italiano aveva subito così una scossa sensibilissima: le importazioni anziche accompagnare il ritmo sempre crescente dello sviluppo commerciale del Paese, e conseguentemente del consumo, avevano non solo subito un ristagno impressionante, ma anche una diminuzione perfino del 50 %.

La lotta contro i falsificatori si limitava, fino ad ora, ad articoli di giornali, ad una campagna piuttosto vivace dell'organo della collettività italiana — il «Fanfulla», — a reclami della Camera Italiana di Commercio e a qualche isolata contravvenzione dovuta all'iniziativa individuale di qualche agente del Fisco. E in tale regime di attività puramente verbale i falsificatori e gli adulteratori lavoravano con piena sicurezza e tanto apertamente da essere quasi divenuti i padroni del mercato. I danni subiti così non solo dal nostro commercio di importazione, ma dall'Erario brasiliano, per i minori gettiti doganali, furono addirittura enormi.

Il comm. Marone, dopo un mese di permanenza sulla piazza, ha potuto facilmente constatare che i più forti concorrenti della sua Ditta erano e sono i falsificatori che fabbricano qui dei prodotti male imitati, li «etichettano» e li «incapsulano» qui, con etichette e capsule qui fabbricate, spacciandoli per il Cinzano genuino. Constatato questo con energia fascista ha fatto quello che avrebbero già dovuto fare molti altri: ha organizzato la caccia ai falsificatori.

E' giusto dire subito che ha trovato il più largo appoggio nella Delegazione Fiscale di San Paolo. Con gli agenti del Fisco e soprattutto col valido, premuroso appoggio delle nostre Autorità diplomatiche e consolari, il comm. Marone ha ottenuto in pochi giorni grandi risultati. Le fabbriche identificate e sequestrate sono già diverse.

Il Regio Ambasciatore Cerruti sta già lavorando per ottenere dai pubblici poteri una legge che punisca severamente e con un procedimento speciale e rapido — come è in quasi tutti i Paesi d'Europa — le adulterazioni e le falsificazioni. Le disposizioni vigenti e soprattutto la procedura attuale han le maglie troppo larghe e coloro che cascano nella rete riescono troppo facilmente a sgusciarne fuori.

Riteniamo che il momento sia eccezionalmente favorevole perchè, col regime dittatoriale che ora esiste, una riforma in tale senso può essere subito promulgata, mentre in regime parlamentare sarebbero necessari degli anni per farla giungere alla firma presidenziale.

Il conflitto in Manciuria

Mentre continua a regnare una certa oscurità circa i retroscena politici e realistici del conflitto cino-giapponese in Manciuria e circa i veri moventi della condotta dei due contendenti, diamo due corrispondenze, da Tokio e da Sciangai, che risalgono a buone fonti e possono quindi considerarsi rappresentative dell'opinione rispettivamente giapponese e cinese circa il conflitto.

La tesi giapponese

Tokio, 30 sera.

In un articolo che ha trovato ottima accoglienza nel rimanente della stampa giapponese e che assume l'aspetto d'una specie d'atto d'accusa contro i governanti cinesi in Manciuria, il direttore del periodico giapponese *Diplomatic Review*, Gyokujo Hanazawa, ha esposto efficamente ed energicamente la tesi giapponese circa il conflitto presente con la Cina.

Hanazawa ripete anzitutto la nota accusa, mossa dal Giappone alla Cina, secondo la quale truppe cinesi avrebbero qua e là danneggiata la ferrovia della Manciuria meridionale, di vitale importanza per il Giappone. Egli ravvisa in ciò non un'azione fortuita, bensì la logica conseguenza d'anni di propaganda nipponofoba svolta dalle classi dirigenti cinesi.

La Cina avrebbe interpretato quale segno di debolezza la pazienza e la tolleranza del Governo giapponese di fronte all'odiosa propaganda cinese ed avrebbe voluto vibrare un colpo decisivo, col paralizzare volutamente la ferrovia della Manciuria meridionale, ai privilegi e ai giustificati interessi giapponesi nella Manciuria e nella Mongolia. Il militarismo cinese nutrirebbe l'errata opinione che la Cina sia in grado di sconfiggere in guerra il Giappone. I governanti cinesi hanno creduto, a quanto pare, che i loro soldati, fatti esperti nella lunga guerra civile, siano superiori ai giapponesi, che per lo più non sono mai stati al fuoco.

Pertanto l'energica azione dell'Esercito giapponese fu sommamente opportuna quale salutare monito al militarismo cinese. L'Esercito giapponese doveva dare un esempio per richiamare alla realtà la prepotenza cinese, la notizia della vittoriosa avanzata delle truppe giapponesi suscitò grande esultanza nel popolo giapponese.

Se le autorità militari locali giapponesi non avessero subito agito in Manciuria, la Cina avrebbe potuto effettuare il suo colpo, da lungo tempo predisposto, contro l'arteria vitale degl'interessi giapponesi in Manciuria, cioè la ferrovia e quelle miniere di carbone: ciò sarebbe assai probabilmente stato il segnale di *pogrom* contro i Giapponesi stabiliti in Cina analoghi a quelli che il Governo giapponese considerò troppo a lungo con indulgenza.

Hanazawa conclude: «La colpa dei disordini spetta esclusivamente alla classe dirigente e al militarismo cinesi. Tutti i guai toccati alla Cina sono l'effetto del loro malgoverno».

Il pubblicista giapponese ammonisce la Cina a non fare assegnamento, per sostenere la sua ingiusta causa, sull'appoggio della Società delle Nazioni o degli Stati Uniti. Egli non può credere che potenze straniere vogliano ingerirsi nel conflitto, il quale non ha se non carattere locale e nessuna affinità con una guerra.

La tesi cinese

Sciangai, 30 sera.

In contrasto stridente con le accuse giapponesi sta un «Messaggio ai popoli di tutto il mondo» in cui la Lega Pan-cinese delle Camere di Commercio espone la versione cinese del conflitto della Manciuria.

Analogamente al Giappone, anche la Cina non ravvisa, nel conflitto per la ferrovia della Manciuria meridionale, se non un anello d'una catena più vasta. Il messaggio delle Camere di Commercio nega tuttavia recisamente che la ferrovia sia stata attaccata da truppe cinesi. Ciò è impossibile già per il fatto che il Giappone tiene lungo tutto il tronco ferroviario una forte guardia militare e non permette a soldati cinesi di avvicinarsi alla ferrovia stessa.

Il militarismo giapponese, falliti vari tentativi di provocazione che dovevano offrire il destro ad un'energica azione militare, e falliti per l'amor della pace e la pazienza cinesi, avrebbe inscenato un nuovo incidente, solo per dare ai suoi soprusi la parvenza del diritto. Da un pezzo il Giappone mira al compimento d'una linea ferroviaria, importante per i suoi interessi, tra Kirin e la Corea, mediante la quale i trasporti di truppe giapponesi nel Nord-Est della Cina richiederebbero metà tempo. Il compimento della linea Kirin-Hueining contrasta peraltro direttamente con gl'interessi della Cina e per giunta toglierebbe quasi ogni valore alla ferrovia cinese, che corre parallela alla prima.

La relazione delle Camere di Commercio accusa, in conclusione, il Giappone di aver avuto un duplice scopo imperialistico nel provocare il conflitto mancese. Il militarismo giapponese vuole ottenere anzitutto la piena signoria sulla Manciuria con le sue grandi possibilità di sviluppo, le immense foreste e i ricchi giacimenti di carbone. Ma le mire di conquista giapponesi non si arrestano qui: tendono al totale assoggettamento politico ed economico della Cina. Il Giappone ha sempre voluto sfruttare le angustie della Cina. Nel 1915, scoppiato il conflitto mondiale, il Giappone colse l'occasione per presentare alla Cina le «21 richieste», che la resero quasi uno Stato vassallo. Analogamente, il Giappone cerca ora, mentre la Cina è indebolita da lunghe contese intestine e da cataclismi naturali, e le altre Potenze hanno da fare più che abbastanza causa la crisi economica mondiale, di assoggettare ancor più la Cina.

La Cina ha scelto per ora la via della «resistenza passiva», ad evitare la catastrofe d'una guerra. Essa confida nella opinione pubblica mondiale e nella Società delle Nazioni.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 7 - (7.a Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 1 Novembre

			Spazi da lasciare in bianco
Roma-Bologna		p. 10	
Brescia-Torino		p. 9	
Juventus-Alessandria		p. 8	

Cognome ______
Nome ______
Indirizzo ______

N.B. – *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 31 Ottobre.*

AVVERTENZA. -- Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

GIROVAGANDO

Nei ranghi

All'indomani della festosa giornata di passione che ha segnato in Torino l'inizio dell'Anno X, chi redige queste colonne non può fare a meno — una volta tanto — di prendere lo spunto da un verbo più maschio di girovagare: marciare.

E diciamo subito che marciare in formazione ternaria attraverso la città, in un qualsiasi reparto del grande esercito fascista, avendo a fianco vecchi compagni d'ardimento o giovani camerati cresciuti nel nuovo fervidissimo clima, offre tale messe di sensazioni e di osservazioni che non una colonna di giornale basterebbe a riempire, ma le pagine di molti volumi.

Oggi, ancora pervasi dal senso trionfale e plebiscitario della manifestazione presenziata dal Segretario del Partito, vogliamo riandare con la memoria al carattere di altre marce, cui avemmo la bella ventura di partecipare sempre attraverso le strade della città sabauda.

Dieci o dodici anni fa, il passaggio alla spicciolata o l'ostentato sfilamento delle agili e scarne squadre d'azione torinesi, aveva soprattutto il carattere di sfida. Si girava con gli occhi ben aperti, tenuti da quella speciale ebrezza che dà la coscienza del non paventato pericolo imminente ben sapendo come lo scudetto littorio in un primo tempo, e la camicia nera poi potevano ad ogni angolo di strada diventare altrettanti bersagli.

Il pubblico amorfo, attratto dal canti a piena gola, allora per lo più si soffermava stupito, guardandoci come ad esaltati. Qualche saluto caloroso, qualche incoraggiamento ammirativo, nondimeno ci veniva tratto tratto dalla folla.

Oh, lasciateci dire che c'era un gusto matto a «girovagare» così! Il manovratore tranviario, alle cui spalle si fosse preso posto, non distoglieva più lo sguardo dalle rotaie, e girava la manovella a grandi strappi nervosi; nei caffè, i camerieri si prodigavano con stranissima premura, pronti ad abbassare le saracinesche al minimo cenno del padrone; nelle trattorie gli occhi dell'oste facevano continua ed ansiosa spola dalla porta d'ingresso agli attaccapanni, da cui pendevano certi nostri arnesi di uso inequivocabile.

Più tardi i cittadini incominciarono a capire che non eravamo indesiderabili «dannati», ma che si faceva qualcosa sul serio.

Tuttavia una diffusa incomprensione persisteva. Nei giorni della Marcia su Roma, quando le squadre vittoriose sfilarono per le vie del centro sotto la pioggia, quegli uomini armati di fucile, padroni del campo, laceri, infangati con le facce stravolte da quattro notti insonni, furono guardati dalla folla assiepata sotto i portici, con una specie di muto sgomento.

Poi venne l'ondata d'amore. Quando di lì a poco, tutti i fascisti del Piemonte si concentrarono a Torino, il popolo si mescolò a quel torrente di giovinezza che aveva invaso la sua città, e la marcia interminabile delle Camicie Nere si svolse in un tripudio di acclamazioni, di fiori, di vessilli.

Quel passo non aveva più il carattere di sfida, ma scandiva già il ritmo epico ed eterno delle legioni vittoriose.

Trasformate le vecchie squadre in Milizia, la presenza di manipoli e di centurie per le strade cittadine divenne abituale, e la marcia dei reparti fascisti assunse il franco aspetto della fierezza.

Da quando la Balda Milizia ha iniziato la sua molteplice attività, fino a giungere — oggi — all'addestramento sotto le sue insegne di tutta la gioventù italiana, le strade d'ogni città della penisola si son venute riempiendo della sonora cadenza di innumerevoli plotoni.

Il giovine italiano di Mussolini non poltrisce nei suoi giorni festivi. Più volte ci è accaduto particolarmente di pensare a quella cosa meravigliosa che è tutto un popolo in marcia, quando il trillo della sveglia ci ha strappati all'alba dal sonno, per chiamarci a indossare la divisa di panno già preparata ai piedi del letto.

Sostando brevemente nel dormiveglia, con un gomito sul guanciale, ci è sembrato di sentire quel trillo propagarsi e moltiplicarsi all'infinito, giù giù per tutta la penisola. E come in sogno l'abbiamo vista questa nostra divina terra, abbracciata con un solo sguardo: azzurrina nel chiarore dell'alba, emergente dal balenio dei flutti, tutta percorsa da brividi e da fremiti. Ogni casa risuonava di uno squillo argentino, ogni finestra si spalancava per lasciare apparire una chiara faccia giovanile.

Con questa visione nell'anima tante volte siamo corsi all'adunata.

Poi è la marcia per la città che lentamente si desta. Marcia di fierezza gioiosa. Il sole batte sulle ciglia, riscalda la camicia nera; la mano stringe l'acciaio gelido del moschetto. Non si rimpiange mai il sacrificio di qualche ora di sonno. Marciando nei ranghi volontari si prova sempre un orgoglio che a dismisura ripagherebbe di ben altri sacrifici. E' l'orgoglio della potenza, l'orgoglio di sentirsi una piccola ma non superflua pietra di un grande edificio; su di esso si basa l'opera del Titano che ha risollevato nel mondo il nome di Roma; anche il sangue dell'ultimo milite aumenta la forza di Lui.

A noi! Il grido ardito scatena ogni volta nei petti l'impeto di un assalto. E' la gioventù d'Italia che marcia all'assalto dell'avvenire.

M. Car.

Un'esposizione del prof. Donati alla riunione rotariana

Commemorando il IX anniversario della Marcia su Roma alla consueta riunione rotariana l'on. Vezzani ha accennato all'importanza dell'opera che può svolgere il «Rotary» per la pacifica convivenza dei popoli, ricordando come recentemente, appunto in una riunione del «Rotary» di Roma, Lord Cecil abbia pronunciato il suo memorabile appello al disarmo. L'elevato discorso dell'on. Vezzani è stato salutato al suo termine da vivi applausi.

Ha preso quindi la parola l'invitato dr. prof. comm. Mario Donati, reduce da un viaggio nell'America del Sud, nel corso del quale ebbe occasione di visitare numerosi «Rotary», riferendo sulle impressioni riportate nella visita di ospedali e di istituti scientifici in Argentina, al Cile ed al Brasile. Egli ha messo in evidenza la grande influenza che la cultura italiana esercita sulle popolazioni delle repubbliche sud-americane, in ogni ramo di attività. Anche nel campo ospitaliero tale influenza è notevolissima, e numerosi sono gli ospedali italiani e diretti da italiani. Il prof. Donati ha pure fatto un raffronto fra l'ordinamento universitario là in vigore ed il nostro, ed ha concluso la sua esposizione affermando che è necessario fare in modo che la cultura italiana continui ad essere diffusa tra quelle popolazioni, fondamentalmente latine. Vivi applausi hanno coronato il discorso del prof. Donati.

I Principi a Piossasco

Domani 31, a Piossasco, con l'intervento dei Principi di Piemonte, verranno solennemente inaugurati i nuovi locali dell'Ospedale di S. Giacomo che S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati benedirà.

Il giorno dei Morti le Scuole resteranno chiuse

In seguito a disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale, il R. Provveditore agli Studi comunica che il 2 novembre, giorno dei Morti, tutte le Scuole medie ed elementari resteranno chiuse e gli studenti avranno vacanza.

Lettori! Un'opera buona al giorno

In tarda età, con la sorella inferma...

Sono due poveri vecchi, fratello e sorella, appartenenti a nobile famiglia decaduta.

Se la miseria è in ogni caso piena di tribolazioni, essa diventa particolarmente atroce quando serra nel suo cerchio di spine e di umiliazioni coloro che, nati nella agiatezza, hanno visto la sfortuna accanirsi contro la propria famiglia, distruggere implacabilmente ogni risorsa, preparare ad essi una vecchiaia squallida e martoriata.

I due fratelli M., abitanti in via Fréjus, 88, stretti ed isolati nella comune sventura, possono ben dire di aver trovato nella vita un inesauribile, amarissimo calice da trangugiare.

Egli, quasi ottuagenario, benchè fornito di ottima istruzione e conoscitore perfetto di molte lingue, non riesce in alcun modo a trovar lavoro a causa della sua età avanzata.

Ed è costretto, con quale intensa pena è facile immaginare, a veder la sorella gravemente ammalata mancare del necessario.

Questa poveretta è colpita da una grave malattia nervosa che da tempo la tiene inchiodata in un letto di spasimi.

Gli ultimi risparmi sono da tempo dileguati, mentre l'ammalata è sempre più bisognosa di cure e il triste inverno è alle porte...

Anche questi due poveri vecchi ci pregano di raccomandare il loro caso ai buoni lettori della «Stampa della Sera».

Noi assegniamo loro il nostro sussidio quotidiano di cinquanta lire, fiduciosi che non rimarremo soli, ma che ci saranno delle generose persone a volerci imitare.

Pronto, chi parla?

Cammeo

Carlo G. - *Roma.* — Cosa s'intende propriamente per «cammeo»?

— *Il nome di cammeo conviene solo a quelle pietre che hanno strati di diversi colori, dai quali l'artista trae partito per distaccare gli oggetti dal fondo, o per variare il colore degli oggetti medesimi. Il nome di cammeo si applica propriamente solo a lavori eseguiti in pietra dura e specialmente in onice: alcuni dicono cammeo qualunque pietra dura faldata (cioè sopra di un colore e sotto di un altro) nella quale s'intagliano, in bassorilievo, teste, figure, animali etc., levando tanto del primo colore, quanto bisogna per far restare sotto il campo di colore diverso.*

Artigianato o Unione Industriale?

Assidui - *Torino.* — Siamo operai sarti e lavoriamo a cottimo nel laboratorio d'una sartoria da uomo eseguendo confezioni su misura con il solo aiuto di una apprendista. Non possiamo lavorare per proprio conto nè per conto di terzi. Dobbiamo essere inscritti all'Artigianato oppure alla Unione Industriale Fascista come datori di lavoro come la nostra ditta vuole considerarci?

— *Quali operai sarti, debbono essere iscritti nel Sindacato dei prestatori d'opera, e non dei datori di lavoro.*

George Sand

Tonio R. - *Castiglione.* — Desidererei avere qualche notizia sulla vita di George Sand.

— *La baronessa Aurore de Dudevant, meglio conosciuta sotto lo pseudonimo George Sand, fu la maggior romanziera del suo tempo. Nata Dupin, nel 1822 si maritò nel barone Casimir Dudevant dal quale nel 1831 si separò. Visitò nel 1833-34 l'Italia coll'amico Alfredo de Musset: nel 1838 andò con Chopin a Maiorca, visse poi, dal 1851, nella sua casa di Nohant-Vicq in Indre. Nacque a Parigi il 2 - 7 - 1804, morì a Nohant il 7 - 6 - 1876. Ebbe nel 1825 un figlio, Maurizio Dudevant, anch'egli scrittore sotto lo pseudonimo Maurice Sand. Di lei scrisse René Doumic, critico letterario, membro dell'Accademia.*

Fiume Astura

G. F. - *Chieri.* — *Il fiume Astura (tra la selva di Nettuno e la selva di Cisterna) viene formato da torrenti che scendono dal piede meridionale dei monti Albani (tra Velletri e Genzano di Roma); sbocca un chilometro a N.E. della punta sulla quale sorge la Torre d'Astura, castello dei Frangipane, dove fu accolto e tradito da uno dei Frangipane il fuggiasco Corradino di Svevia.*

Rimpatriati dall'estero per servizio militare.

S. Chivasso. — *Pel recente disposto della Circolare 432 del G. M. 1911, gli oggetti di vestiario borghese (non indossabile con la divisa) dei rimpatriati dall'estero per servizio militare, devono essere custoditi presso il Corpo che li riconsegna poi ai proprietari all'atto del rimpatrio per servizio ultimato.*

Per evitare catastrofi di sottomarini

D. - Torquato Ros - Alba — Ci sono dei dispositivi per il salvataggio dei sommergibili affondati?

R. - *Un nuovo dispositivo per il salvataggio di sommergibili affondati è stato inventato da un ingegnere svedese, Ragnar Blomquist. L'invenzione, già provata in esperimenti ad una profondità di settanta metri con esito favorevole, consiste in una serie di pontoni ripiegabili, applicati all'esterno del sommergibile e sempre pronti all'uso. Dato che gli elementi di tale apparato di sicurezza possono essere ripiegati su se stessi, il congegno tiene poco posto. In caso di bisogno, mediante una macchina ad aria compressa contenuta nel sommergibile, i serbatoi esterni si riempiono d'aria. Bastano pochi di tali pontoni per mettere un sommergibile in grado di sollevarsi alla superficie delle acque. Anche nel caso che qualcuno dei pontoni, in un urto, rimanga danneggiato e sia reso inservibile, basteranno pochi pontoni rimasti illesi per sollevare il sommergibile col suo equipaggio.*

L'apparato di sicurezza è costruito in modo che la sua pressione interna possa automaticamente adeguarsi alla pressione dell'acqua che circonda il sommergibile. L'invenzione è stata offerta anzitutto alla Marina svedese, che intende svolgere esaurienti esperienze in proposito.

Le tragedie famigliari

Uccide il padre che gli rifiuta del denaro

La prossima liberazione del parricida

La *Stampa* del 2 gennaio 1902, recava notizia di un grave fatto di sangue avvenuto in corso Moncalieri. In una camera della casa n. 3, abitava l'operaio Giacomo Moncalvo, di 54 anni, insieme alla seconda moglie Francesca Bechis, di anni 47. Il Moncalvo aveva avuto dalla prima moglie un figlio a nome Giovanni, dipinto come un triste soggetto che il padre era stato costretto, per la sua triste condotta, a rinchiudere in una casa di correzione. Uscito, il giovane aveva continuato — così riporta la cronaca del tempo — nella sua vita discola. Dopo molte vicissitudini, mutato nome, egli era riuscito a farsi accettare nel basso personale delle ferrovie, ma scoperta la circostanza del falso nome, veniva licenziato.

Si divide dal padre

Nonostante la precarietà del lavoro il Giovanni Moncalvo aveva preso moglie e all'epoca del delitto era padre di due piccoli bimbi. Gravi dissensi, originati da interessi, lo avevano indotto a troncare i rapporti col padre e con la matrigna, dai quali viveva separato. Aveva però preso alloggio nella casa n. 7 dello stesso corso Moncalieri.

La disoccupazione lo aveva però costretto a piegare il capo, e a più riprese era ricorso per aiuti al padre. Questi sulle prime gli aveva dato qualche soccorso ma in seguito, sia perchè finanziariamente impossibilitato a farlo, sia perchè mal disposto verso il figlio, si era rifiutato di aiutarlo.

In questi rifiuti il Giovanni Moncalvo aveva creduto di riconoscere l'influenza della matrigna, e a maggiormente esasperarlo gli era giunta notizia che tanto costei quanto il padre, non avendo dalla loro unione avuto figli, intendevano adottare un bambino.

La sera del 2 gennaio il giovane si trovava in casa del padre a chiedere denaro, e poichè si era sentito rispondere con un aspro rifiuto, estratta la rivoltella carica di sei colpi, ne sparava uno a bruciapelo contro il padre, colpendolo alla regione parietale destra. La tragica scena si era svolta rapidamente, ma alla detonazione e alle grida del ferito, la Bechis, entrata nella stanza, si lanciava contro il figliastro. Questi aveva perduto completamente ogni controllo su di sè, e sparava all'impazzata altri colpi di rivoltella, uno dei quali raggiungeva la donna alla mammella destra.

Quei colpi di arma da fuoco richiamavano sul posto molte persone, alcune delle quali provvedevano a soccorrere i due coniugi. Subito dopo essi venivano accompagnati all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari li giudicavano guaribili in un mese ciascuno, salvo complicazioni. E le complicazioni dovevano purtroppo sopraggiungere per il Giacomo Moncalvo il quale decedeva.

Il sanguinario figlio, compiuto il duplice reato si dava alla fuga, e cercava di varcare la frontiera, ma i carabinieri lo arrestavano la mattina successiva a Bardonecchia, mentre scendeva dal treno. Il parricida aveva cercato fino all'ultimo di sfuggire alla giustizia, declinando false generalità, ma a denunciarlo bastava l'arma omicida che egli aveva ancora in tasca. Vista inutile ogni schermaglia l'arrestato si decideva a confessare il suo vero essere e veniva subito dopo tradotto alle carceri di Torino.

Nel maggio successivo il Giovanni Moncalvo compariva in Corte d'Assise. Lo difendeva l'avvocato C. F. Roggeri, e il grande penalista si adoperava per cercare di attenuare la grave responsabilità dell'imputato. Riusciva così a convincere i giurati di concedere le attenuanti al parricida. In seguito a questo verdetto il Moncalvo veniva condannato a 30 anni di reclusione e a 10 anni di sorveglianza speciale.

La simpatia del pubblico

Ma — ricorda il resoconto giudiziario — l'imputato sorpreso per tale condanna, con un cinismo ed una albagia incompatibile, esclamava: «Questa sentenza non la merito. Perciò ricorrerò in Cassazione».

E il giornalista narrava pure, meravigliato, che la folla, radunatasi nel cortile e fuori del Palazzo di Giustizia, si abbandonava ad una dimostrazione di simpatia per l'imputato e mentre questi saliva sul carrozzone cellulare, un tale gridava al pari di un forsennato che era una vergogna l'aver condannato quel povero figliuolo, e poichè gli altri gli facevano coro, la forza aveva dovuto intervenire per sgombrare la via.

Queste dimostrazioni — di cui il resocontista non precisa l'origine — fanno pensare che nel corso del processo la figura dell'assassinato non sia apparsa in troppa favorevole luce, e che il suo atteggiamento e quello della matrigna siano stati tali da provocare la dissennata reazione da parte dell'imputato, il quale, perduto ogni controllo su di sè, era giunto a commettere l'efferato delitto. Le attenuanti che i giurati concedevano all'imputato avevano forse, appunto, la loro giustificazione nei maltrattamenti che il padre e la matrigna avevano inflitto al Giovanni Moncalvo.

Dopo circa trent'anni dal tragico avvenimento, alla vigilia di uscire dal penitenziario, nel quale ha passato tanta parte della sua esistenza, il Moncalvo presentava al Re, domanda di grazia; la pratica veniva sollecitamente istruita e nei giorni scorsi il Ministro della Giustizia faceva conoscere la decisione Sovrana.

Questa suona rigetto della domanda, per cui il Moncalvo deve rassegnarsi ad espiare interamente la sua pena. Si tratta, ormai, di soli due mesi, che trascorreranno per il recluso tra continue ansie.

La Principessa Maria di Piemonte alla Cucina Malati Poveri

Alla Cucina Malati Poveri, la benefica istituzione che provvede a fornire quotidianamente centinaia di razioni agli indigenti, malati o colpiti dalla vecchiaia, si è svolta questa mattina una significativa e commovente cerimonia.

La Principessa Maria di Piemonte, la quale attraverso la Cucina Malati Poveri ha svolto una vasta opera in pro' dei diseredati, che ha valso a lenire tante sofferenze ed a soccorrere tante sciagure, ha voluto, prima di lasciare Torino, visitare ancora la provvida istituzione da Lei tanto incoraggiata ed aiutata.

Nell'occasione la Direzione dell'Istituto ha voluto ricordare l'opera di carità della Principessa Sabauda, con la apposizione di una lapide nella quale lo scultore Rubino ha scolpito, in medaglione, l'effigie della Principessa benefica.

Alla cerimonia erano presenti la signora Amalia Fiore Cravero, Presidente del Comitato Femminile, il conte Salvadori di Wiesenhof, Presidente, l'avvocato Chiodo, vice-presidente, l'Economo signor Bertolotti, l'avv. Mazzonis, il generale Sibille ed il cav. Mazzucco.

Fra le dame patronesse si notavano la contessa Lola D'Entrèves, la contessa Paola D'Entrèves, donna Virginia Agnelli, la contessa Alberti, la contessa Cassana Voli, la contessa Salvadori, la [illegible] Chiodo Trotti e signorina, la signorina Paola Nasi-Agnelli, la marchesa Mimì del Carretto, le signore Chiantelassa, Treves, Garello, Callone, Ochetti, Bertoglio, Olivetti, Bubbio, signorina Kornhas, sig.ra Ricciardi, signora Bechis, signora Garetto e molte altre.

Erano inoltre presenti il conte Prunas Tola, per la Cassa di Risparmio, il marchese Di Suni, per il Prefetto, il consultore ing. Sclopis, per il Podestà, e lo scultore Rubino.

Il conte Salvadori di Wiesenhof ha dapprima ringraziato l'Augusta visitatrice a nome dell'Istituto; quindi ha preso la parola l'avv. Orazio Quaglia, il quale ha esaltato, con [illegible] eloquenza, l'ininterrotta opera di carità della Principessa Maria, alla quale si rivolge ora l'affettuosa e commossa gratitudine di tanti poveri beneficati.

Dopo il discorso dell'avv. Quaglia la Principessa ha ricevuto l'omaggio di una bambina la quale ha pronunciato parole di affetto e di devozione, e quindi ha lasciato i locali dell'istituzione, ossequiata da tutti i presenti.

Onorificenza

Il Dott. *Luigi Alzona*, comproprietario dell'antica e ben nota farmacia Taricco di Torino, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e colleghi si congratulano per la meritata onorificenza.

Un rito d'amore e di fede

In memoria dei Caduti della Rivoluzione fascista

La Messa di stamane nella Chiesa di San Filippo

Un gran quadro funerario su fondale di crespo e ornato di drappi d'argento e di oro spiccava stamane sopra il severo portale della chiesa di San Filippo. Sul quadro le parole: «In suffragio in onore e in perenne memoria — di Coloro che diedero la vita per la Rivoluzione — ed accettarono il martirio per la causa nazionale».

A rendere tributo di reverenza alla memoria dei cari e prodi Caduti, a pregare per le loro anime stava raccolta nella vasta Chiesa solenne gran folla di pubblico e di autorità, e, primi, i più prossimi al tumulo coperto di fiori — grande tappeto nero frangiato d'oro sulle pietre del pavimento «more nobilium» fra quattro alti candelabri — primi erano i parenti dei Martiri: le mamme in gramaglie, i padri in camicia nera, i fratelli, le sorelle. Il gagliardetto dell'«Associazione famiglie Caduti fascisti» spiccava fra le baionette lucide dei reparti della Milizia e gli era accanto un'altra sacra e pia insegna, la bandiera dell'Associazione fra i parenti dei Caduti in Guerra. Poi una fiorita di bandiere e gagliardetti e labari e fiamme d'attorno: da vecchi squadristi erano portati il gagliardetto federale e quello del Fascio di Torino. Sul nero e il tricolore dei gagliardetti e dei labari, gettava una calda nota azzurra il gran drappo lionato della bandiera dalmatica: quando, all'Elevazione, l'alfiere l'inchinò sul tumulo aulente di rose rosse e di incenso quella vasta carezza azzurra parve esprimere il saluto del mare di Venezia ai prodi della ferrea Marca nordica iniziatrice e condottiera.

Tutte le formazioni del Regime erano rappresentate al sacro rito: le donne fasciste con la contessa Barattieri, la signora Giordano e la contessa Ciaretta, le Giovani Fasciste in uniforme con la delegata provinciale signorina Farcito, le Piccole e le Giovani Italiane, il Gruppo Universitario che si intitola al nome del martire Amor Maramotti con il segretario politico collega Pallotta, i Giovani Fascisti in duplice lunga colonna con il comandante Sarasino e il centurione Facchini, le Associazioni dipendenti dal partito con l'ispettore provinciale comm. Coniglione-Stella. E rappresentanze numerose avevano inviato il Convitto Nazionale Umberto I, il Regio Liceo Cavour, l'Istituto tecnico Sommeiller con il preside camerata Flaminio Chiavassa.

La Milizia — nei cui ranghi superbi servono in disciplina ed in fervore silenzioso di opere guerriere e civili tante Camicie Nere che vissero le giornate della vigilia e proprio al fianco di coloro che dovevano dare la vita per la vita della Patria — aveva, per giusto diritto, riserbato a due manipoli della 1.a Legione «Sabauda» l'onore di montare la guardia armata attorno al tumulo. Con i militi numerosissimi ufficiali fra cui il seniore Bassanese, il centurione Persico, il c. m. Silva.

In un banco presso l'Altar maggiore avevano preso posto le Gerarchie: il vice-Segretario federale ing. Alessandro Orsi per il Segretario Andrea Gastaldi tuttavia costretto in casa dalla recente malattia, il vice-Prefetto comm. Marongiu ed il consultore prof. Bertone che rappresentavano rispettivamente S. E. il Prefetto Ricci e il Podestà dottor Di Revel, assenti per doveri dei loro alti uffici, i membri del Direttorio generale Clemente Peroi e prof. Bargellini, il senatore colonnello Demetrio di Bernezzo, il Comandante la 1.a Legione «Sabauda» console Galbiati, l'on. Vassallo, il cav. uff. Rampone, Presidente dell'Associazione Mutilati, il cav. Pasella, l'avv. Castino e il signor Flamini per l'Associazione dei Combattenti, gli ispettori federali ing. Dolci, dottor Pagella-Bosco e cav. Cobalti. Il «Nastro Tricolore» era rappresentato dal Presidente grande mutilato cav. Natoli, l'Associazione del Fante dal vice-presidente avv. Amelotti, il R. Provveditore agli Studi dall'ispettore prof. Cirio, la Legione M.D.A.T. dal centurione Molano-Bosco, la «Famija Turineisa» dal collega Avenati, vice-presidente.

Dopo la celebrazione della Messa, che era stata promossa dalla delegata della Associazione Famiglie dei Caduti, signora Mussa, il cappellano della Milizia centurione don Arisio ha impartita la benedizione al tumulo intanto che l'organo stendeva sue note gravi e armoniose per il vasto Tempio ed i Legionari della «Sabauda» presentavano le armi.

Compiuto il rito, i parenti dei Martiri si sono recati in pio pellegrinaggio al Camposanto per recare fiori e per pregare sulle tombe dei loro cari eroici scomparsi. Una grande corona di alloro fin dal primo mattino aveva fatta deporre nel sacro recinto il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

VIVACI CONTRASTI COMMERCIALI

Una donna cannone si azzuffa con un... peso piuma

In uno dei più popolosi sobborghi della nostra città esiste un negozio da ciclista gestito da una donna: può apparire strano che una rappresentante del gentil sesso si dedichi ad un commercio di questo genere quando in tanti altri campi può svolgere la propria attività; ma non si sarà più meravigliati quando si sappia che la signora in questione — tale Michela Muglino fu Ferdinando, di anni 28, da Candiolo — è dotata di forme giunoniche ed è provvista di poderosi muscoli tanto da essere designata col nomignolo di donna cannone.

L'insegnamento con lo zoccolo

La presenza quindi di questo peso massimo in mezzo a biciclette ed a motocicli, ad incudini ed a forgie, a torni e ad altre macchine utensili del genere, non stona affatto, anzi par quasi che nessuna professione le si addica meglio di quella che esercita con tanta passione e con tanta disinvoltura.

E' bene notare inoltre che essa dimostra anche molta competenza e non meno accorgimento tanto che la sua piccola officina ed il suo piccolo negozio sono frequentati da molti appassionati del ciclo e del motociclo.

Donna energica, sa trattare gli affari come il più abile dei negozianti; non soggiace a seduzioni di nessun genere e tira diritta al suo scopo senza sconcertarsi per le contestazioni che da parte dei clienti possono esserle mosse.

Ha la lingua pronta e sa usarla per reagire con vivacità e prontezza: può dare il suo parere in proposito il signor Giovanni Tarchiato il quale ebbe a rivolgersi alla donna-ciclista per una riparazione alla sua macchina.

Sembra che questa volta la Muglino — a sentire il signor Tarchiato — non abbia fatto onore alla sua fama, non abbia compiuto il lavoro a regola d'arte. Fatto sta che tra i due sorse una contestazione con vivace scambio di parole.

Il Tarchiato, insistendo nella sua tesi che la riparazione non era stata eseguita a dovere, aggiungeva:

— Le farò pagare i danni, le farò citare se non provvederà a mettere la mia macchina a punto.

— Lei se ne vada — avrebbe risposto la donna per troncare la discussione che prevedeva dovesse andare a finire male.

Il Tarchiato, che è tutt'altro che un «Maciste», ma piuttosto un peso piuma, prudentemente prese il largo, continuando a borbottare che avrebbe fatto valere i suoi diritti in altra sede.

Ritornando però sulla sua decisione egli si presentava pochi giorni dopo nuovamente nel negozio della Muglino e ricominciava a protestare per il lavoro male eseguito.

La Muglino per un poco stette ad ascoltare le sue proteste, ma, perduta la pazienza, afferrato uno degli zoccoli che calzava, fece l'atto di scaraventarlo sulla testa del suo avversario pronunciando all'indirizzo del malcapitato motociclista alcuni complimenti di questo genere:

— Mascalzone, vigliacco, guai a voi se vi fermerete ancora davanti alla mia porta; vi insegnerò io a vivere.

Il Tarchiato battè nuovamente in ritirata dandosi alla fuga per i prati circostanti, inseguito sempre dalla donna che con lo zoccolo in mano gridava:

— Vieni qui che ti faccio «una mano»...

Ma per quanto corresse la donna non riuscì a raggiungere il Tarchiato che più snello e più agile in breve tempo s'eclissò.

Accortosi che sul terreno... amichevole non riusciva ad ottenere soddisfazione, il Tarchiato si rivolse all'Autorità giudiziaria alla quale sporse denuncia, contro la Muglino, per ingiurie e minaccie.

All'udienza la Muglino ammette di avere ingiuriato e minacciato il Tarchiato, ma a sua discolpa sostiene:

— Ho agito così perchè questo individuo teneva verso di me un contegno provocante.

— Non è vero! — interrompe prontamente la parte lesa.

— Sì, mi belleggiava ed io ho reagito.

— No, no — ribatte la parte lesa — io non l'ho mai provocata; mi sono limitato a fare le mie rimostranze per il lavoro male eseguito; ad esse la Muglino si è subito inalberata ed ha preso uno zoccolo e con questo... arma mi ha minacciato dicendomi che mi avrebbe fatto accertare il grado di durezza del materiale con cui era stato confezionato.

Il donnone, che non può stare ferma sul banco degli imputati, interrompe senza posa sia la parte lesa sia i testimoni che si succedono sulla pedana. Si assiste ad un continuo battibecco di un sapore e di un colore molto... vivi che destano l'ilarità del folto pubblico che assiste all'udienza. La Muglino volge di tanto in tanto lo sguardo irato su questo pubblico che dimostra apertamente la sua simpatia per quell'uomo mingherlino, il quale sembra un fuscello in confronto della sua avversaria e che secondo l'imputata avrebbe osato provocarla.

«Sono stata provocata...»

— Ma è proprio vero che ha tenuto un contegno provocante il Tarchiato? — domanda il Pretore, prima di dare la parola agli avvocati, rivolto all'imputata e volgendo uno sguardo sia a lei che alla parte lesa quasi per fare un confronto delle rispettive forze.

— Sì, sì, sì — replica la Muglino — perchè avrei dovuto ingiuriarlo e minacciarlo se non mi avesse provocata?

— Questa vostra osservazione è apparentemente giusta, ma non mi convince — osserva il Pubblico Ministero. Il Tarchiato avrebbe difatti dimostrato un coraggio che in effetti sembra non possieda. Non mi pare che ne abbia dato prova dandosela a gambe a tutta velocità per i prati.

L'avv. Vercellano e l'avv. Barberi, rappresentante del Pubblico Ministero, hanno il loro compito facilitato dalle risultanze di causa, dall'evidente contrasto tra la robusta complessione fisica dell'imputata e quella sparuta della parte lesa, dal linguaggio e dal contegno tenuto dall'imputata stessa durante il dibattimento; essi chiedono la condanna della Muglino per i reati a lei attribuiti. L'avv. Astore perora in favore della sua cliente, ma come controbattere alle prove così schiaccianti e persuasive dei suoi avversari? Ed il Pretore avv. Zanetti, accogliendo la tesi della Parte Civile del Pubblico Ministero, condanna la Muglino a 300 lire di multa concedendole il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Dopo la lettura della sentenza il giovane magistrato rivolto alla Muglino la invita a tenere la lingua e gli zoccoli a posto se non vuole ritornare sul banco degli imputati.

I corsi serali di lingue estere presso l'Istituto G. Sommeiller

Sono riaperti i corsi pratici d'inglese e tedesco, accessibili oltrechè agli alunni delle pubbliche scuole, a chiunque ne faccia domanda, qualunque sia il titolo di studio. La durata dei corsi è di due anni. L'iscrizione al secondo corso è consentita a coloro che dimostrino di avere una certa conoscenza della lingua estera che vogliono approfondire. Dopo il primo anno di studio gli iscritti potranno ottenere un certificato di frequenza. Alla fine del secondo corso si terranno gli esami pel conseguimento dei diplomi di studio, rilasciati dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Le lezioni saranno impartite dai professori dell'Istituto Superiore. Le lezioni saranno tenute pel 1.o corso lunedì e venerdì e pel secondo corso martedì e giovedì dalle ore 20,45 alle ore 22. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, Corso Oporto, 3, nelle ore d'ufficio e nei giorni festivi dalle ore 11 alle 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica S. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «Bourrachon» di L. Doillet (novità).
ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «La corona di strass», di U. Falena.
CHIARELLA (Op. Naz. Dop. Provinciale). — Ore 21,15: «Resa a discrezione» di G. Giacosa.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Noi sôma alpin» di Nizza e Morbelli; «Mach per l'avni» di V. Fabbri.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Don Giacinto» di R. Viviani; «Lo spusalizio» di R. Viviani (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. La Stabile). — Ore 21,15: «I fratei Castiljon» di A. Colantuoni (novità).
GIANDUJA — Riposo.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Ore 21 Spadaro, Rosa di donna, ecc.
GAT-DANSE: Ore 17 e 21: «Venerdì chic».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: «Patatrac» Armando Falconi, Maria Jacobini. «Rivista N. 13».
VITTORIA: «Dominatori del mare», G. Brent.
ITALA: «Lanterna del diavolo», «Cines».
SPLENDOR: «Madame Dubarry», Emil Jannings. Lunedì: «La bisbetica domata», M. Pickford (Caterina), Douglas (Petruccio).
IDEAL: «La lanterna del diavolo», Cines.
ALPI: «Anima e corpo», Charles Farrell.
STATUTO: «Anima e corpo», Ch. Farrell.
BORSA: «Al Cafone e C.», Chariot.
PRINCIPE: «Liliom» (Farrell) e varietà.
SAVOIA: «Sinfonia d'amore», Son. cantato.
AMBROSIO: «Rango». Première.

I divertimenti

Oggi «LA LANTERNA DEL DIAVOLO» al SUPERCINEMA IDEAL

Il pittoresco film «Cines» - che si svolge in ambienti di rara bellezza naturali e tratta un soggetto popolare, simpatico e commovente - rivelerà oggi al pubblico dell'Ideal, un piccolo-grande attore, *Lamberto*, il «Jackie Coogan» italiano. *La lanterna del diavolo* è un film di grande attrazione.

ALPI e STATUTO

Folla in entrambi i locali per il magnifico film d'amore e di drammatiche vicende: *Anima e corpo*, eccezionale interpretazione di Elissa Landi e Charles Farrell. Si replica con «Sinfonie allegre».

«RANGO»

al Cinema Ambrosio
Dramma della jungla. Oggi première.

CINEPALAZZO

Ore 15: il Capolavoro di Abel Gance «LA FINE DEL MONDO»
Torino, nulla mai vide di simile!

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] — Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] — Seguendo la cronaca [illegible]

I diarî

L'uomo fa il diario sempre per i posteri. «Ecco — pensa — dopo la mia morte lo troveranno fra le carte e lo terranno nella dovuta considerazione».

L'uomo nel diario non parla mai della vita esteriore. Egli espone soltanto le sue profonde osservazioni filosofiche su questo o su quello argomento di importanza mondiale.

5 Gennaio. Che cosa distingue in sostanza l'uomo dall'animale? Forse soltanto questa circostanza che l'uomo è obbligato ad andare in ufficio dove gli tocca sopportare ogni sorta di dispiaceri».

10 Febbraio. Qual'è il nostro modo di considerare la donna? Noi cerchiamo in lei soltanto il piacere ed il divertimento e poi ci allontaniamo. Non è forse questo il modo di vedere di un ippopotamo?

12 Marzo. Che cos'è la bellezza? Nessuno fino a questo momento si è posto questa domanda. Secondo me la bellezza non è che una certa armonia di linee e di colori noti. E la bruttezza non è che una certa disarmonia di linee e di colori noti. Ma perchè noi a motivo di questa armonia siamo pronti a fare delle pazzie e per questa disarmonia non batteremmo un dito contro l'altro? Bisogna su questo argomento pensare a lungo e con acume profondo.

5 Aprile. Che cos'è il sentimento del dovere? E questo sentimento del dovere si impadronisce dell'uomo anche quando deve pagare una cambiale o altro? Forse fra molte migliaia di anni questi foglietti cadranno sotto gli occhi di un qualsiasi pensatore. Egli li leggerà e come me suo lontano predecessore, sarà colpito dalla medesima idea.

6 Aprile. Gli uomini hanno inventato l'aeroplano! Perchè? Forse che questo può fermare anche per un solo centesimo di secondo il giro di rotazione della terra intorno al sole?

L'uomo usa talvolta leggere il suo diario a qualche persona. Soltanto non alla moglie, la moglie tanto non ne capirebbe niente. Egli leggerà quindi il suo diario ad un amico del club, ad un signore che ha conosciuto il giorno prima alle corse, a un addetto del Tribunale venuto con un ordine di sequestro e intimargli «quali cose appartengono personalmente a voi in questa casa?». Ma si scrivono tuttavia dei diarii non soltanto per questi estimatori degli abissi della psiche umana, ma anche per i posteri, per la gloria.

La donna da parte sua scrive sempre il suo diario per un qualsiasi Vladimiro Petrovic o Sergio Nicolajevic. Per questo ciascuna parlerà infallibilmente della propria apparenza esteriore.

5 Dicembre. Oggi ero particolarmente interessante. Anche per la strada tutti sussultavano e si voltavano a guardarmi.

6 Gennaio. Perchè tutti fanno delle pazzie per me? Effettivamente, è vero ch'io sono molto bella. Specialmente i miei occhi sono belli. Essi secondo la definizione di Eugenio sono azzurri come il cielo.

6 Febbraio. Stasera mi sono spogliata davanti allo specchio. Il mio corpo dorato era così meraviglioso che non potei trattenermi: e avvicinatami allo specchio ho baciato con venerazione la mia immagine proprio sulla fronte dove crescono dei riccioli birichini.

5 Marzo. Anch'io so di essere una donna enigmatica! E che ci posso fare se sono così?

5 Aprile. Alessandro Andreje mi ha detto che io sono simile ad una etera romana. Mi ha affermato che se io fossi vissuta in quegli antichi tempi con voluttà avrei mandato i cristiani al supplizio e sarei stata là a contemplare come le tigri li avrebbero sbranati. Sono forse così?

5 Maggio. Vorrei morire ancora giovinetta, non più vecchia di quarantacinque anni. Dicano pure sulla mia tomba: «Ella non visse a lungo. Non più a lungo del canto di un usignuolo!».

5 Giugno. E' venuto di nuovo V. Egli fa delle pazzie per me, ma io sono fredda come il marmo.

8 Giugno. V. fa delle pazzie per me. Certamente egli parla bene. Egli dice: «I vostri occhi azzurri, come il mare». Ma anche la bellezza di queste parole non mi commuove... Mi piacciono ma non mi commuovono.

6 Luglio. L'ho respinto, ma io soffro. Divenni pallida come il marmo e gli occhi miei vastamente aperti sussurravano con dolcezza «Perchè! Perchè!». Sergio Nicolajevic dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Egli è molto intelligente ed io lo temo.

6 Agosto. Tutti trovano che io sono diventata ancor più bella. Dio mio! Come andrà a finire?

La donna non mostra mai il suo diario ad alcuno. Ella lo nasconde nell'armadio dopo averlo in precedenza ravvolto in una vecchia veste da camera. Ma fa allusione della sua esistenza «a colui che deve sapere». Al medesimo poi lo fa anche vedere ma solo da lontano, glielo dà poi da tenere per un momento ed infine non glielo strappa con violenza. E «colui che deve sapere» legge e viene a conoscere che ella era bella il 5 aprile e che parlarono della sua bellezza Sergio Nicolajevic e V. pazzo per lei. E se «colui che deve sapere» non ha fino a quel momento fatta attenzione a tutte queste cose che d'altronde era necessario sapere, vi rivolgerà probabilmente i suoi occhi.

I diari femminili non passano mai ai posteri. Le donne li bruciano quando hanno servito al loro scopo.

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

A. N. TEFFI.

Le meditazioni di Eurifilo

L'amore unito all'interesse è una conquista relativa del progresso. Dico relativa, perchè non ancora tutti son convinti che la prima condizione per amare è quella di vivere.

* * *

Una sola cosa non muta nel corso dei secoli, ed è proprio la cosa più mutevole che ci sia: l'indole della donna.

Non c'è che un mezzo per soggiogare la donna: lodarne senza tregua la bellezza, specialmente se questa non esiste.

Che se poi mostri d'ammirare una donna brutta, raggiungi contemporaneamente tre scopi: primo, ti procuri un'amica fedelissima; secondo, rendi beata un'infelice; terzo, ti senti celebrato fin che campi.

* * *

L'onestà delle donne è un punto alquanto delicato. E il concetto che ne abbiamo noi uomini è diversissimo dal loro. Ne volete una prova? Un giorno, movendo rimprovero alla mia moglie perchè s'era fatta ritrarre nuda dal pittore Policrate, mi sentii rispondere che l'arte non vuol misteri.

* * *

I giudizi sulla donna variano da uomo a uomo. Un donnaiuolo la definisce un alimento necessario, o un obbiettivo che non bisogna mai perdere di vista, o il sommo fine della vita; per un misogino essa è un'insidia da sfuggire; per un filosofo è un'arma a doppio taglio; per uno stratega è una rocca da espugnare; per un filantropo è un desiderabile conforto; per un uomo politico è tutte queste cose messe insieme.

* * *

La donna non è mai tanto eloquente come quando piange per convenienza. Un'etera che ha sposato per avidità di lucro quel vecchione mostruoso di Filippide, ne piange la morte, naturalmente immatura, con tanto impeto che riesce a trascinare nella sua commozione tutti i presenti, a cominciare dal suo amante.

* * *

L'esperienza è una maestra impareggiabile. Nei primi tempi della mia vita coniugale, mia moglie mi si piantava davanti e mi chiedeva a bruciapelo:

— Sono carina?

Io, un po' infastidito, le rispondevo freddamente:

— Senza dubbio.

E lei mi teneva il broncio per giorni e giorni. Finalmente, ho capito che alla sua domanda debbo rispondere con entusiasmo:

— Carissimamente!

E questo appunto ora faccio, guadagnandomi sorrisi e abbracci e baci interminabili.

* * *

— Se non ci fossi stata io... — dice una donna orgogliosa a suo marito, accennandogli il figlioletto, che è un prodigio di bellezza e d'intelligenza.

— E se non ci fossi stato io... — ribatte il marito, più orgoglioso.

Il ragazzo, che fiuta aria di lite, esclama orgogliosissimo:

— E se non ci fossi io!...

Padre e madre ammutoliscono come per incanto.

* * *

L'amore, spogliato delle sue enigmatiche seduzioni, diventa insipido come acqua senza sale. Munito invece delle sue segrete stranezze, presenta i caratteri della cupidigia.

* * *

Una bruna occhiuta e pallida, con sopracciglia fortemente arcuate, labbra purpuree, seno arrogante e urgente come il bisogno di respirare: ecco un tipo di donna per cui la morte del marito è un fenomeno annuale come le inondazioni del Nilo.

* * *

La donna vuol essere ingannata ingegnosamente. Se non l'inganni tu, uomo, t'accusa di incomprensione o trascuranza e ti tratta da nemico.

* * *

La simulazione è per l'animo della donna quello che i gioielli sono per il corpo.

* * *

Una donna è veritiera solamente quando ammette di non esserlo.

* * *

E' più facile trovare un uomo non soggetto alla morte che una donna generosa.

* * *

Una donna perdona un'offesa solo se può dimenticarla. E per dimenticarla dovrebbe perdere la memoria.

* * *

La donna, quando ama con passione, sa compiere atti memorabili di eroismo. Il più illustre esempio ci è fornito da Berenice che sacrificò la chioma per salvare suo marito, Tolomeo Evergete. Qualche folle indovino va profetando che fra molti secoli tutte le donne sacrificheranno le chiome, ma non per salvare i mariti.

* * *

Uno scaltro ammiratore di Elena, travestito da guerriero, si introdusse nottetempo nella casa di una nobile matrona, e, approfittando dell'assenza del marito e spacciandosi per Marte, la sedusse. Dall'amplesso clandestino nacquero due gemelli robustissimi. E la matrona è venerata dal marito, invidiata dalle amiche, idolatrata dal popolo, che in lei vede il destino glorioso di Rea Silvia, e nei due bambini i futuri autori della potenza greca.

* * *

L'amore esaltato per la donna sposta la visuale dell'uomo dal basso in alto. Sicchè questo, non vedendo dove mette i piedi corre il rischio di inciampare.

EURIFILO.

(Traduzione di E. C.).

Colui che non si deve amare

LA MANO LADRA

Confessioni di una segretaria d'albergo

Gli uomini che piacciono a noi

(Risposte di Lydia Rob a domande di lettori e lettrici)

Questa rubrica è sorta in seguito a una serie di lettere pervenuteci dopo le prime pubblicazioni del romanzo vissuto che si intitola «Colui che non si deve amare». Intorno a una verità paradossale audacemente impostata da Lydia Rob sin dalla prima puntata del romanzo stesso, e cioè che gli uomini, di cui s'innamorano per lo più le donne, sono precisamente coloro che non si debbono amare, è sorta tra i lettori e lettrici una appassionata discussione. E la discussione si va estrinsecando appunto nelle lettere che andiamo ricevendo, e alle quali volta per volta l'autrice risponde sotto al titolo: «Gli uomini che piacciono a noi».

Un critico. — Ella mi domanda se le donne sono sempre degne di essere amate sinceramente dagli uomini. A mio parere, quando una donna è sincera nel suo affetto, è sempre degna di essere amata sinceramente.

Una donna pensosa. — Rispondo subito alla sua lettera, ma non intendo con ciò di iniziare una polemica, come ella mi scrive, sulla psicologia degli uomini, che si devono o non si devono amare. Ogni uomo ha le sue virtù ed i suoi difetti, ma dipende dalla sensibilità della donna l'intuire se egli è uno di coloro a cui alludo nelle mie cronache romanzesche. E peggio per le donne poco sensibili!

Una lettrice ansiosa. — Ella dice di essere giunta a un'età in cui le donne incominciano a togliersi qualche anno e afferma di essere stata amata da una infinità di adoratori, nessuno dei quali però ha chiesto la sua mano. Mi chiede se costoro sono quelli che non si debbono amare e conclude: «Debbo sperare di trovare ancora uno di coloro che si debbono amare?». Rispondo: la speranza è una fiamma che non si spegne. Quindi, speri, soprattutto se gli anni che ella si toglie non son troppi.

Giovanni Dezzani. — Ciò che trovo scritto nella sua lettera dimostra che ella, molto probabilmente, ha dei punti di contatto con Paolo Richard. Non so se debbo farle le mie congratulazioni, oppure...

L. R.

Il giornale parigino l'Echo du Soir del 30 agosto 1930 scriveva il seguente articolo di cronaca:

«Il furto in casa del detective Marigol, al quale furono rubati importanti documenti intorno ad un «affare» poliziesco, di cui egli intensamente si stava occupando, ha valso a sguinzagliare i migliori segugi della Polizia sulle peste del ladro o dei ladri eventuali. Le origini del furto sono note:

«Il detective Marigol addetto al 18.o Dipartimento di Polizia, sembra fosse riuscito a trovare l'identità della famosa «mano ladra», colpevole dello svaligiamento dell'Hôtel Lumière.

Le impronte digitali

«Come tutta Parigi sa, dello svaligiamento fu attribuita la responsabilità a una nota banda di malfattori, a capo della quale sarebbe un certo Paolo Richard, fidanzato della segretaria dell'albergo, signorina Dia R., e amante dell'avventuriera Marta Sohn. Ora, essendo il Richard scomparso e l'avventuriera avendo provato il suo alibi con la testimonianza di un alto personaggio, venne lungamente interrogata la signorina Dia, impiegata irreprensibile, la quale ha affermato di sapere che la mano ladra non era quella del suo fidanzato Richard; ma, non ha voluto dire di chi fosse, limitandosi a dichiarare che era una mano di donna. In seguito a tali risposte, che però si dubita siano un trucco immaginato dall'avvenente segretaria per salvare il suo fidanzato, la signorina Dia fu arrestata come supposta complice.

...in tempo per vedere la «silhouette» di Marta Sohn svoltare a una cantonata.

«Poichè però contro di lei esistono soltanto indizi, essa gode di un trattamento speciale. Nel frattempo il Procuratore della Repubblica affidava al Giudice Istruttore Jonville l'incarico di mettere la luce sulla oscura faccenda. Il valoroso Magistrato si è messo all'opera con il consueto zelo, e molto si spera dalla sua prontezza di intuito, dalla sua provata esperienza e dalla acutezza del suo ingegno. Contemporaneamente, per conto suo, il detective Marigol ha continuato nelle indagini per giungere alla identificazione della mano ladra, seguendo traccie da lui trovate mediante lunghi sopraluoghi all'Hôtel Lumière, interrogando tutte le persone che erano presenti all'audace colpo ladresco, cercando di ricostruire la scena col mettersi nella posizione stessa nella quale si trovava la segretaria-cassiera al momento in cui, mentre essa era sotto la minaccia di una rivoltella puntatale contro da uno dei banditi, una mano ladra si introduceva furtivamente nel cassetto dei valori.

Il giudice Jonville mi guarda con curiosità, mentre cerca di nascondere...

«Pare che la fortuna avesse arriso alle ricerche del detective, e che questi avesse potuto, [illegible] a un minuzioso lavoro di ricostruzione, documentare a chi appartenesse la mano ladra e scagionare da ogni sospetto la infelice Dia R.

«Ma una sera, mentre egli al suo scrittoio preparava, coi relativi documenti, la sua relazione al Capo della Polizia, chiamato al telefono da una falsa comunicazione, venne derubato con audacia incredibile del prezioso incartamento.

«Fotografate subito le impronte digitali rimaste sul suo scrittoio, il detective Marigol trovava con suo immenso stupore l'impronta di un pollice corrispondente a quella lasciata, alla cassa dell'Hôtel Lumière, dal pollice della mano ladra.

«Messosi nuovamente all'opera con accanimento reso più vivo dallo scacco subito, il detective, convintosi ormai che quelle impronte corrispondevano a un pollice di donna, orientava le sue ricerche verso un ambiente femminile equivoco frequentato da dame, mezze dame e pétites dell'alto demimonde.

I travestimenti di Marigol

«Sotto l'etichetta molto generica di Cercle des dames étrangères, esiste infatti a Parigi a un pian terreno in cortile, nell'interno d'un vecchio palazzo della via Chaussé d'Antin, uno strano ed eccentrico ritrovo, apparentemente non frequentato che da signore straniere non pratiche di Parigi, e dove, sempre apparentemente, gli uomini non possono entrare.

«Travestito da cameriere di un caffè, dal quale ogni pomeriggio vengono spediti ampi servizi di thè con paste nel misterioso Circolo femminile, il detective ha avuto modo di fare straordinarie constatazioni. Per quanto egli, nella sua qualità di maschio, avesse diritto all'ingresso soltanto nelle cucine, potè tuttavia colà, divenendo l'amico d'una kellerina addetta ai servizi interni, apprendere interessanti particolari sulla vita misteriosa del Circolo. Un giorno, avendo potuto, con la complicità della ragazza, spiare, al riparo di una tenda, quanto accadeva nel salone segreto del Circolo, dove nessun estraneo poteva mettere piede, egli si accorse che una buona metà delle dame che si avventuravano in quel locale di signore sole, erano... uomini!

«Questi, infatti, giungevano al Circolo travestiti da donna, e appena giunti nell'interno buttavano il travestimento ed assumevano il loro vero ruolo: ruolo poco onorevole di souteneurs, mantenuti, lenoni, bari, o altro di simile. Le signore, dal canto loro, erano quasi tutte «vedette» della grande malavita, meno qualcuna, appartenente davvero ai ranghi della migliore società e che si impantanava nel fango di quel ritrovo spintavi da qualche vizio inconfessabile o da morbosa curiosità. I frequentatori e le frequentatrici del Circolo, protetti evidentemente, mediante forti influenze nascoste, da visite importune e da controlli polizieschi, si abbandonavano, nell'intimità delle loro sale segrete alle più sfrenate dissolutezze, e, nelle ultime ore della notte a rovinose partite di baccarat. Ma vi erano altre forme, ben più interessanti, di attività misteriose, a cui qualcuna di quelle signore si dedicava. Mentre la maggioranza si abbandonava all'orgia, quasi ogni notte, poco oltre l'una, un uomo di mezza età, magro, ossuto, sul viso del quale dominavano due grandi occhi grigi da ipnotizzatore, si avanzava strisciando sino a un angolo del salone di compagnia, dove i convenuti e le convenute, sparsi qua e là sugli ampi divani si riposavano dalle fatiche del baccanale, e parlottava con questa o quella signora. Soltanto le donnine ch'egli avvicinava si alzavano e lo seguivano sottomesse, scomparendo con lui per una porticina nascosta nella tappezzeria.

Le curiosità del detective

«— Desidero sapere dove conduce quella porta... — chiese un giorno il detective alla sua piccola amica divenuta ormai sua confidente.... per amore.

«Il giorno dopo la ragazza gli dava una chiave, e per un passaggio segreto lo nascondeva in uno stretto corridoio, dicendogli:

«— Di qui passa ogni sera l'uomo che voi avete notato, con quelle date donnine, che egli volta per volta, sceglie perchè lo aiutino nel suo lavoro.

«— E che lavoro è?

«— Credo si tratti di informazioni per una associazione di malfattori. E' tutto quello che so.

«E in uno slancio di tenerezza, la piccola kellerina innamorata gli diede un bacio.

«Il detective, instancabile, nascosto in una cavità del muro che avrebbe forse impedito di scorgerlo a chi fosse passato nel corridoio, attese per ore ed ore, finchè, nel cuore della notte, dei passi si fecero udire e il debole raggio d'una lampadina elettrica percorse la parete. Poi passò rapido, come se fuggisse, l'uomo magro, e dietro lui, quasi scivolando, guizzò la silhouette di una donna alta, snella, elegante. Il poliziotto ebbe un brivido: il suo occhio infallibile gli aveva fatto riconoscere in quella donna l'avventuriera Marta Sohn. Senz'altro, si pose all'inseguimento.

«Dopo pochi metri udì il rumore di una porta che si apriva e si rinchiudeva; egli accelerò il passo e, accesa la sua lampadina, si trovò quasi subito di fronte a una porta chiusa. Allora si ricordò della chiave datagli dalla kellerina e l'infilò nella serratura. La chiave girava e Marigol potè aprire cautamente l'uscio e sgusciare fuori. Con sua grande meraviglia si trovò in un negozio da parrucchiere assai noto nella via Chaussé d'Antin situato a un centinaio di metri dalla casa dove ha sede il Circolo. Dal negozio uscì nella via in tempo per vedere la silhouette di Marta Sohn svoltare a una cantonata. Egli la seguì e, dopo mezza ora di faticoso pedinamento, riuscì a vederla entrare per una porticina secondaria, nell'edificio dell'Hôtel Lumière.

«Per quella notte il detective non potè appurare altro, ma il giorno successivo egli recatosi, sotto un abile travestimento, all'albergo, potè cogliere parecchie impronte digitali d'un interesse enorme. Sulla scorta delle fotografie di queste impronte, egli spera non solo di identificare i ladri, svaligiatori del suo ufficio, ma di ricostruire le prove per stabilire l'identità della mano ladra.

«Auguriamo al valoroso poliziotto il miglior successo nelle sue ricerche, e di tutto terremo informati i lettori».

Sin qui l'Echo du Soir. Mentre io rimanevo sbalordita di quanto avevo letto e una dolce speranza mi inondava il cuore — quella che i sospetti contro Paolo Richard andassero sfumando, come poteva apparire dai risultati di quelle indagini — un carceriere mi avvertiva che dovevo vestirmi per salire su un'automobile della Polizia e recarmi ad un nuovo interrogatorio.

Nuovo interrogatorio

... Il Giudice Istruttore Jonville mi ha fatta chiamare. Devo essere nuovamente interrogata. Sono piuttosto agitata; subire un'altro interrogatorio mi spaventa. Temo sempre di cadere in qualche tranello abilmente teso da chi mi interroga. Non sono creduta. Non si crede nell'innocenza di Paolo Richard. L'accusa che gli si fa è terribile e tutto è in suo sfavore. A meno che... l'articolo dell'Echo du soir, non dicesse il vero. Io amo Paolo e lotterò per salvarlo.

Seguo l'agente che mi accompagna nel gabinetto del Giudice Istruttore. Una scialba luce penetra dalla finestra che guarda nel cortile del Palazzo di Giustizia. Odo il passo cadenzato del gendarme che passeggia nel cortile. Un uomo è seduto ad un ampio tavolo ingombro di carte. Ha fra le mani una fotografia che guarda attentamente. La riconosco, è la mia. Ma come mai si trova qui? Hanno dunque anche perquisita la mia cameretta, e frugato fra le mie cose più intime? Un senso di ribellione mi invade e vorrei urlare la mia innocenza, e molte altre cose che [illegible]. Ma il pensiero di Paolo Richard mi trattiene.

Il Giudice Jonville pare non si sia ancora accorto della mia presenza. L'osservo: è elegante e severo, in un abito grigio chiaro, che ben armonizza coll'argento dei suoi capelli ondulati. Ha un viso ancora giovane e simpatico. Una ruga profonda solca la sua fronte pensosa. Un mio piccolo colpo di tosse lo fa sussultare. Mi guarda con curiosità mentre cerca di nascondere sotto alcune carte la mia fotografia.

— Prego, si accomodi, signorina.....

— Dia Rob, rispondo.

La sua voce ha un timbro strano ma assai gradevole.

— Signorina Rob, sapete perchè vi ho chiamata. Vi pregherei essere molto precisa e breve. Breve, non perchè mi dispiaccia la vostra compagnia — mi dice con un inchino — ma... perchè così è il mio dovere.

La sua voce ha un leggero tremito. Guardo il suo viso che risveglia in me ricordi confusi. Credo di averlo conosciuto prima d'ora, ma non saprei precisare. Anch'egli mi osserva con curiosità mentre mi invita a parlare. Per l'ennesima volta inizio il racconto della mia avventura, di Marta Sohn e di Paul Richard. Quando parlo di Paolo Richard, gli occhi del giudice Jonville hanno una luce strana, e le sue labbra si increspano in un sorriso che a me pare ironico.

Termino di parlare, leggermente urtata da quel sorriso. Le pupille penetranti del giudice Jonville si fissano sulle mie, quasi vogliano farmi dire di più di quanto ho narrato.

La corrispondenza

— Voi sapete, signorina Dia, mi dice ora con voce pacata, quasi dolce, che l'alloggio di Marigol è stato svaligiato. Le prove che avrebbero potuto salvarvi sono state rubate. Voi volete tacere «quel nome» che dite di conoscere... E noi saremo costretti a tenervi ancora in arresto fino a quando non vi deciderete a svelarcelo...

Pare che un'espressione di sincero rammarico si dipinga sul volto del giudice quando rispondo con apparente tranquillità: «Non ho nulla da aggiungere!».

Non potevo dal resto, dirgli che avevo letto l'Echo du soir. Ai carcerati è proibita la lettura dei giornali!

Un tintinnio di chiavi mi annuncia la visita del secondino Bernard. Due colpi discreti sono battuti alla porta della mia cella.

— Entrate pure, Bernard, sapete bene che una vostra visita mi fa sempre piacere.

— E poi — gli dico indicandogli la tasca rigonfia, di dove spunta un giornale — avete della posta per me?

— Sì, signorina Dia — mi dice sorridendo maliziosamente. — Le ho portato la posta giunta in questi giorni a nome suo; ed... anche un bigliettino personale, per lei... Me l'ha consegnato il detective Marigol...

(Continua)

LYDIA ROB.

OTTO VOLANTE

Virtù del Cinema

In quest'epoca di crisi teatrale è bello una volta tanto far l'elogio del cinematografo, il quale in fondo è come un teatro che costa meno, ed ha un lenzuolo bianco, in luogo del palcoscenico, chiamato schermo. Su questo schermo potrebbero succedersi cose straordinarie e fantastiche, e invece vediamo riprodotti avvenimenti affatto normali, come se ne leggono nei romanzi, se ne ammirano sulla scena, se ne osservano nella quotidiana pratica della vita. La aderenza del cinematografo alla realtà probabilmente è il segreto del suo ascendente sulla folla, del suo lungo e costante successo. Se avesse cercato di elevarsi in un mondo immaginario, di trarre profitto delle infinite possibilità di invenzioni, di giochi, di trucchi offerte dalla macchina di presa, forse avrebbe dato al pubblico, a lungo andare, un senso di stanchezza. Il principale coefficiente della sua fortuna continua a consistere nel fatto meraviglioso delle fotografie che si muovono. Se le fotografie sono belle, se i personaggi fotografati sono piacevoli a vedersi, non si chiede di più. Non importa che la storia rappresentata sia originale o comune, intelligente o stupida. Il fenomeno visivo si impone quasi sempre alla ricerca intellettuale, e fa del cinematografo il passatempo più sereno e più riposante.

Un tempo, quando la proiezione era muta, gli spettatori un certo lavoro di cervello erano costretti a farlo. Assistendo all'azione dei personaggi nelle diverse scene, immaginavano presso a poco quale poteva essere il dialogo in quelle situazioni. E' vero che c'erano le didascalie a farne le veci in maniera da rendere più chiare le situazioni medesime: ma ciò nonostante venivano spontanee alla mente le parole d'amore o di odio, di gelosia o di dispetto o di paura o d'ogni altra cosa, che gli attori non si dicevano. Adesso, col *film* parlato, il pubblico non ha più da compiere neppure codesta lieve fatica cerebrale. Lo schermo parla.

...i bene ordinati saltini a macchina di una schiera di girls...

Un'altra virtù del cinematografo è la costanza, la fedeltà a certe particolari situazioni, a certi quadri, a certi colpi di scena di sicuro successo. Un *film* che si rispetta non può farne a meno. Sono le sue risorse oggi, come venti anni addietro. Un buon inseguimento, a cavallo, in aperta campagna è, si può dire, l'infanzia dell'arte: ma se l'inseguimento si svolge, a Dio piacendo, in automobile, allora suscita un interesse indicibile perchè il pubblico prevede l'inevitabile disastro, e trattiene il fiato finchè una delle macchine non fa la sua brava capriola riducendosi un ammasso di rottami!

Ma è il ballo, specialmente, che non manca mai. Un *film* senza almeno un quadro di danze è come un pranzo senza frutta. Che l'azione sia comica o drammatica non conta: che si versino amare lacrime sulla sorte di una martoriata protagonista, o che si rida a crepapelle per una vicenda amena alla quale collaborano non meno di tre membri della famiglia Falconi, è inevitabile che a un certo punto tutti si mettano a ballare. Anticamente, al tempo dell'orchestrina, il maestro stava con gli occhi fissi sullo schermo, pronto a interrompere il pezzo in corso e ad attaccare un ballabile sul ritmo, presso a poco, delle gambe proiettate. Era un esempio elementare di sonorizzazione applicata dall'esterno caso per caso. Ma al giorno d'oggi, a che scopo si sarebbe scoperto il sonoro se non si dovesse trarne profitto per utilizzare le meravigliose armonie del jazz?... Il quale accompagna indifferentemente i bene ordinati saltini a macchina di una schiera di *girls* del *tabarin*, o il modesto *fox-trott* di una festicciuola borghese. Tanto, in cinematografo è difficile che si faccia distinzione, come nella realtà della vita, fra le diverse situazioni finanziarie. Sullo schermo, o cresi o miserabili: non c'è via di mezzo.

E durante le danze, ordinariamente, comincia a snodarsi l'intreccio. La donna fatale seduce il giovane incauto provocando la più crudele angoscia nel seno della donna romantica che poi trionfa al finale; il marito oltraggiato si accorge del tradimento della sposa fedifraga; l'amante deluso affoga nello *champagne* la sua follia; la giovinetta ingenua si apparta con l'innamorato sul balcone che dà in giardino, e le due bocche si incollano in uno di quei baci da primo piano a lungo metraggio e al chiaro di luna, che restano fatalmente impressi nella memoria delle spettatrici sensibili...

Tutto calcolato, tutto previsto, tutto regolare da trent'anni ad oggi. La grande forza del cinematografo sta nella modestia delle sue aspirazioni che gli garantisce il successo in tutti i paesi del mondo, dovunque la gente ami le digestioni serene. Quando talvolta — ma è raro — vien fuori un *film* che abbia un significato, un valore, una scintilla di genialità, allora se ne parla come di un fenomeno, con un'ammirazione sbalordita per la rivelazione dell'incredibile. Poi, a poco a poco, non se ne parla più. E il pubblico fedele e cordiale ritorna, senza illusioni e senza rancore, ai soliti *films* di tutti i giorni. E i critici di buona volontà continuano a discutere se il cinematografo è un'arte, se è creazione o riproduzione...

Ser.

Un'avventura africana

I diamanti perduti

CITTA' DEL CAPO, ottobre.

— Non mi parlate di cercare diamanti, rubini, opali o altre bagatelle — mi dichiarò il vecchio Van der Castel — sono fandonie! Io preferisco vendere delle provviste alle navi di passaggio. E' più redditizio e meno arrischiato!...

Karl Van der Castel era «ship-chandler», fornitore di navi a Capetown. Era del resto un commerciante spigliatissimo e anche un po' ladro.

Sentendolo parlare di diamanti e di opali avevo drizzato le orecchie.

— Siete stato cercatore di diamanti? — gli chiesi.

— Per sette anni, figlio mio. Nel buon tempo antico. Ne ho trovati dei diamanti, grossi come nocciuole e senza macchie! A quest'ora dovrei essere ricco. Ma non sono mai stato fortunato.

Saranno passati venti anni, figlio mio! Ci eravamo associati io, Pat Moran, un antico procuratore di Bloemfontein, che aveva fatto dei cattivi affari, ed il piccolo Bill Wakkers.

Pat Moran era un grosso uomo dall'aria idiota, ma avrebbe giuocato dieci giudici istruttori e altrettanti procuratori. Tanto che... Ma questa è un'altra storia. Quanto al piccolo Bill, era uno scimmiotto alto un palmo, che stava appena diritto sulle gambe che parevano trampoli.

Partimmo finalmente!

Avevamo preso con noi una vecchia mula per portare le nostre provviste: essa crepò dopo tre giorni e dovemmo continuare carichi come asini. Parlo di me e di Pat Moran. Poichè, riguardo al piccolo Bill, egli ci fece osservare che era troppo debole per potersi caricare di qualche cosa, e che gli bastava il peso della sua carabina.

Ebbene, trovammo i diamanti. In meno di un mese ne facemmo una provvista sufficiente. Ne avevamo almeno per centomila sterline, così affermò Pat Moran che era pratico. Di comune accordo convenimmo di raggiungere Mafeking, di vendere una piccola parte dei diamanti per non dare l'allarme.

Dunque eccoci in viaggio per Mafeking coi diamanti. Era Bill che li portava. Noi, io e Pat Moran, ne avevamo abbastanza delle provviste e delle munizioni. Avevamo percorsa più della metà della strada quando una sera, arrestatici, sopraggiunse la catastrofe. Io stavo drizzando la nostra piccola tenda; Pat accendeva il fuoco. Ad un tratto sentimmo il piccolo Bill, che era andato a prendere dell'acqua ad una vicina palude, mandare delle grida di terrore. Il ruggito di un leone coprì la sua voce.

Io e Pat Moran impugnammo precipitosamente le nostre carabine e ci slanciammo verso il luogo da cui provenivano le grida. Attraverso i cespugli potemmo vedere, illuminato da un raggio di luna, un grosso leone, tutto giallo, con gli occhi scintillanti come monete d'oro, che fuggiva con balzi enormi, stringendo fra le fauci il povero Bill Wakkers. Insieme facemmo fuoco. Non so se il leone fu colpito, ma fece un salto splendido e scomparve con il sacco dei diamanti.

Ed eccoci all'inseguimento della bestia e di Bill Wakkers. Ma il leone correva più veloce di noi. E poi, ecco ad un tratto una nube nascondere la luna! Ci trovammo come nella fuliggine, tanto da non vederci le mani.

— Da questa parte, da questa parte, — mi gridò Pat Moran. — Lo sento!

Correvamo da mezz'ora, o da due ore, non potrei dirlo, quando la luna tornò a risplendere e distinguemmo nuovamente il leone. Era almeno ad un mezzo miglio innanzi a noi e teneva sempre quel dannato Bill Wakkers. Facemmo nuovamente fuoco insieme io e Moran.

— Il leone non è colpito — brontolò l'antico procuratore furibondo. Feci fuoco un'altra volta, ma senza colpire nè l'uomo nè la bestia. Avevamo perduto del tempo poichè ci eravamo arrestati per puntare meglio. Ed eccoci nuovamente a correre.

Raggiungemmo il limite della boscaglia e ci inoltrammo attraverso un ammasso confuso di roccie enormi, stranamente rischiarate dalla luna. Il leone era scomparso.

Corriamo. Giungiamo innanzi alla caverna. Si slancia nel sotterraneo; lo seguo. Era una cosa sciocca e imprudente. Ma, pensate: centomila sterline di diamanti... Non avevamo fatto cento metri che ci trovammo nell'oscurità completa. E poi... risuonarono due ruggiti, tanto vicino a noi che mi sentii tutto sudato.

Mi volsi e vidi quattro luci gialle rivolte verso di me. Sì, gli occhi di due leoni! Anche Moran dovette vederli, perchè fece fuoco come me. Un susseguirsi di ruggiti spaventosi mi fece comprendere che le nostre palle erano giunte a destinazione. Sentii una massa tiepida sfiorarmi. Pat Moran mandò una bestemmia. Uno dei due leoni era balzato, l'aveva rovesciato sotto di sè.

— A me! Jakob — gridò.

Feci fuoco a caso. La luce prodotta dallo sparo mi fece vedere uno dei leoni morto e l'altro, tutto sanguinante, che teneva il procuratore sotto i suoi artigli. Lo finii, non il procuratore, il leone. Pat non era che leggermente ferito: accese dei fiammiferi e ripartimmo in avanti.

Cinquanta metri più avanti sbucammo in una grotta ripiena di ossa puzzolenti. Sul limitare giaceva un leone morto, che si teneva dinanzi il cadavere dilaniato di Bill Wakkers. Il procuratore mandò un ruggito più forte di quello del leone.

I diamanti non ci sono!

Era vero. Bill aveva dovuto lasciar cadere il sacco delle gemme, oppure esso si era slegato, a meno che il leone non avesse troncato la corda che lo tratteneva. Non ne so nulla.

Esplorammo la caverna. E poi il sotterraneo, le peste fra le roccie, la boscaglia. Non trovammo nulla. Ritornammo al nostro accampamento all'alba, fortunatamente senza aver incontrato altri leoni. Durante parecchi giorni esplorammo inutilmente i dintorni. Poichè dimenticavo di dirvi che quell'indemoniato Bill Wakkers aveva perduto il sacco dei diamanti, ma aveva perduta anche la pianta di Geo Goldwing, cosicchè non ci fu neppure più possibile ritornare al campo dei diamanti.

Per conto mio, ciò mi ha servito di lezione. Preferisco vendere del lardo e dei sigari...

TOM MC CONNOR.

ULTIME NOTIZIE

Il Duce inaugurerà nel maggio 1935 un ricordo ai precursori di Nola

Nola, 30 sera.

Il Podestà di Nola aveva inviato a S. E. il Capo del Governo un telegramma per chiedere di poter fissare nel marmo la rievocazione, contenuta nel discorso di Napoli del 25 ottobre scorso, dell'azione iniziatrice dell'Unità d'Italia dei precursori di Nola; chiedeva inoltre se il Duce voleva inaugurare questa attestazione di riconoscenza nazionale nello stessa data fissata per l'inaugurazione del monumento ad Armando Diaz a Napoli.

Il Duce ha così risposto:

« *Ricevo vostro telegramma. E' inteso che il 24 maggio 1935 inaugureremo ricordo marmoreo precursori di Nola.* — MUSSOLINI ».

Il telegramma del Duce è stato letto in tutte le scuole ed è stato portato a conoscenza della città con la affissione di un manifesto. La popolazione di Nola, fiera del ricordo e della promessa, ha manifestato la più viva esultanza.

Il Duce riceve l'on Bianchini

Roma, 30 sera.

Per l'interessamento di S. E. il Capo del Governo, nel 1927 l'artistica Villa Carlotta, al centro del Lago di Como, venne sottratta con il Museo e giardini, alla vendita e affidata ad un apposito Ente morale, riconosciuto con Decreto Reale, avente la finalità di conservare la Villa per usi di pubblico interesse, e quale richiamo turistico.

Dopo tre anni l'Ente, a mezzo del suo Presidente, on Bianchini, ha presentato a S. E. Mussolini i risultati della gestione, che ha permesso non solo di conservare, ma anche di arricchire, con migliorie, la proprietà, e di svolgere una larga azione di propaganda, il cui risultato è confermato dal numero dei visitatori, che si aggira sui 50.000 all'anno.

L'on. Bianchini nell'esprimere, anche a nome dei Podestà dei Comuni di Tremezzina, Griante e Bellagio, la gratitudine della popolazione per l'appoggio dato alla iniziativa, ha presentato al Capo del Governo un elegante volume illustrato edito in tre lingue a cura dell'Ente con la collaborazione tecnica del « Touring Club », che in ottanta artistiche tavole riproduce delle suggestive vedute di Villa Carlotta e del Lago di Como.

L'arresto di un ingegnere implicato nel contrabbando dei due quadri antichi

Milano, 30 sera.

Dalle carceri di Como sarà tradotto a Milano, in stato di arresto, l'ing. Antonio Storani di Ferruccio, nato a Macerata 29 anni fa e domiciliato già a Milano, dove è conosciuto nel mondo industriale per essersi un tempo occupato del commercio di carburanti ed anche per alcune traversie finanziarie avute in un recente passato. L'arresto dello Storani, sul conto del quale è dubbia l'autenticità del titolo di ingegnere, è avvenuto a Chiasso il 27 corrente in [illegible] circostanze.

L'arrestato è implicato nella vicenda della esportazione clandestina di due quadri, uno attribuito al Tiepolo e l'altro a Moretto da Brescia, della quale si riferì nei primi del mese. I quadri erano accompagnati da una dichiarazione di autenticità ed erano stati venduti all'estero con l'esibizione di documenti e ricevute da cui risultava che erano state compiute le pratiche per il consenso all'esportazione ed erano state pagate le relative tasse.

Questi documenti e queste bollette erano stati falsificati. Arrestato a Milano un giovanotto che si ritiene colpevole del falso, risultò che egli aveva portato all'estero i quadri con la complicità di un amico. Costui sarebbe appunto l'ingegnere ora colto a Chiasso.

Audacissimo furto a Roma in un ufficio postale

Roma, 30 sera.

Un audacissimo furto è stato tentato la notte scorsa nell'Ufficio postale sito in via Vittoria Colonna. La criminosa operazione — benchè pazientemente preparata dai ladri — è stata sventata dagli agenti del Commissariato di Prati.

I ladri, arrestati e sottoposti a stringente interrogatorio, hanno confessato completamente, fornendo, di conseguenza, gli elementi necessari a ricostruire il tentativo di furto.

Da varii giorni un individuo, vestito elegantemente, aveva stretto una certa conoscenza con il portiere dello stabile dove l'Ufficio postale è situato ed era riuscito a carpire all'ingenuo pipelet informazioni sulla ubicazione dei locali sottostanti all'ufficio stesso.

Presa, pertanto, l'impronta della serratura della porta che immette nella cantina e fattasi fabbricare una chiave falsa, l'elegante ladro e un suo complice si introdussero nel sottosuolo e vi trascorsero due giorni e due notti in agguato, attendendo l'occasione favorevole per poter perpetrare il furto.

L'occasione si presentò la scorsa notte, nella quale la gerente dell'ufficio, Fusco Antonietta, lo chiuse alle ore 23,30. Occorre notare che i ladri, prima di organizzare l'audace impresa, avevano assunto precise informazioni circa i valori contenuti nella cassaforte: valori ingenti in buoni e titoli, per l'ammontare di circa mezzo milione.

Quando la gerente dell'ufficio uscì i ladri che, nella cantina, avevano trasportato un intero armamentario di ferri del mestiere, iniziarono la loro opera cominciando con il praticare un foro nel soffitto della cantina, dal quale si introdussero nell'ufficio postale. Qui cominciarono a lavorare intorno alla cassaforte, mettendo in opera la sega circolare.

Ma gli agenti del pattuglione, udendo partire dall'ufficio dei rumori sospetti, intuirono il fatto e bloccarono la porta dell'ufficio e quella della cantina, sicchè quando i ladri uscirono caddero nelle braccia delle guardie che li condussero al Commissariato, insieme ad un terzo individuo, sorpreso in funzione di palo.

I ladri sono: Annalone Augusto di anni 26, Faggiarelli Angelo di anni 32, Orelli Francesco di anni 24. Tutti e tre erano usciti da *Regina Coeli* appena un mese fa dopo aver scontato una grave condanna per furto.

I nostri Concorsi Pronostici

A domani la graduatoria settimanale della sesta giornata del Campionato

Domani pubblicheremo la graduatoria settimanale della sesta giornata di Campionato. Intanto, mentre attendono di conoscere l'esito delle loro fatiche divinatorie per gli incontri di domenica scorsa, i concorrenti procedono a far affluire numerosi ai nostri uffici « tagliandi della settima giornata i cui incontri in programma sono forse meno facili di quanto può apparire all'osservatore affrettato.

Il rebus più difficile da risolvere sembra costituito dall'incontro di Roma che vedrà alle prese i giallo-rossi di Bernardini e Ferraris con i rossoblèu bolognesi. Battaglia grossa, esito incerto. Lo si rileva anche dai tagliandi già pervenutici sui quali si possono leggere le previsioni più disparate. C'è persino chi prevede distacchi di mezza dozzina di punti tra una squadra e l'altra. Esagerati, evidentemente. Ma se lo dite agli autori di detti pronostici, vi sentite rispondere che è sempre bene premunirsi da ogni sorpresa. Il passato insegna. Non si crede però che il match trabocchetto sia soltanto a Roma. Ci sono in programma altri atti il cui esito, a pensarci bene, è tutt'altro che prevedibile...

> **Concorso Pronostici Sportivi**
> de
> **LA STAMPA DELLA SERA**
>
> **PRIMO PREMIO FINALE**
> **AUTOMOBILE « FIAT 514 »**
>
> **IV Concorso Indipendente**
> sul campionato italiano di calcio
> (Girone di andata)
> *Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:*
> **Primo Premio**
> **MOTOLEGGERA DKW 175**
> della Ditta BRUNO CAVANI
> (Bologna, via del Porto, 18)
> gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/le. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso « Amer ». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

Gli atleti piemontesi alla finale del G. P. dei Giovani

Nella sua ultima seduta il Comitato Regionale Piemontese della Fidal ha preso le seguenti deliberazioni:

Gran Premio dei Giovani. — La squadra Regionale piemontese che parteciperà domenica alla finale del Gran Premio dei Giovani a Bologna, è stata così definitivamente composta:

Metri 80: Fortis Federico (Novara) e Lanino Vittorio (Vercelli); metri 250: Cerutti Enrico (Vercelli) e Bracco Melchiorre (Alessandria); metri 1000: Balocco Giuseppe (Torino) e Balangero Luigi (Cuneo), riserva: Bergamasco Luciano (Biella); metri 3000: Gastone Eraldo (Novara) e Giardino Edoardo (Biella); metri 75 hs.: Guerci Amilcare (Alessandria) e Travers Guido (Torino); metri 250 hs.: Guerci Amilcare (Alessandria) e Gennero Antonio (Torino); salto in alto: Gusati Eugenio (Alessandria) e Mottino Gino (Alessandria), riserva: Caruzzo Carlo (Torino); salto in lungo: Baldi Egidio (Alessandria) e Lanino Vittorio (Vercelli); salto con l'asta: Baldi Egidio (Alessandria) e Schiffo Angelo (Alessandria), riserva: Aloisi Nestore (Biella); lancio del disco: Alisio Alessandro (Torino) e Chiocchetti Luigi (Vercelli); getto del peso: Rossi Livio (Vercelli) e Alisio Alessandro (Torino); tiro del giavellotto: Mottino Gino (Alessandria) e Rocca Pietro (Torino); pentathlon: Villosio Pier Luigi (Alessandria) e Baradel Gerardo (Torino); staffetta 4×80; Baldi Egidio, Fortis Federico, Gonau Eraldo (Torino) e Lanino Vittorio; staffetta 4×250: Vercellino Oreste (Novara), Benzi Germano (Alessandria), Bracco Melchiorre e Cerutti Enrico.

La squadra sarà accompagnata dal sig. Bergamasco Flaminio.

Tutti gli atleti suanominati dovranno essere muniti della carta d'identità, della tessera della Fidal e dei calzoncini bianchi. La maglia sarà fornita dal C.R.P. della F.I.D.A.L.

Gli atleti di Torino e Cuneo dovranno trovarsi alla stazione di Torino P. N. alle ore 11,30 di sabato 31 ottobre. Gli atleti di Alessandria dovranno trovarsi alla stazione di Alessandria alle ore 12,30 a disposizione del sig. Reposi, presidente del Comitato Provinciale della F.I.D.A.L. Gli atleti di Biella, Vercelli dovranno provvedersi del biglietto di andata e ritorno fino a Novara, dove transiteranno col treno delle ore 13,54. Sullo stesso treno si uniranno gli atleti di Novara, muniti del biglietto collettivo che comprenderà i nominativi degli atleti di Biella e Vercelli.

Approvazione gare. — 4 novembre: riunione « handicaps » libera a tutti: corse piane m. 100, 400 1609 (miglio), salto con l'asta, staffetta 4×200. Società Ginnastica di Torino. Commissario federale sig. Miglietta Carlo.

Pugilato

Un incontro Dempsey-Schmeling?

Berlino, 30 sera.

La stampa sportiva tedesca in questi ultimi giorni si è molto occupata del fatto di un eventuale incontro di Dempsey col campione mondiale Max Schmeling, specialmente dopo che la « tournée » di Dempsey negli ultimi tempi ha dimostrato chiaramente di quanta popolarità goda ancora l'ex-campione mondiale. Il vincitore di ben 49 incontri per k. o. su 61 effettuati è tornato oggi nella sua piena forma e potrebbe benissimo essere un pericoloso avversario per l'attuale campione mondiale. Il lungo riposo di quest'ultimo in Germania ha certamente giovato molto al suo fisico, cosicchè egli potrà partire per gli Stati Uniti nel prossimo novembre fresco e riposato. Il suo « manager », Joe Jacobs, ha fissato un programma per il prossimo viaggio in America, con inizio degli incontri a dicembre. Per febbraio intanto è previsto un « match » a Miami contro il campione mondiale dei medi, Mickey Walker. In estate quindi Schmeling deve mettere in palio il suo titolo in un incontro che si svolgerà a New York. La questione rimane soltanto se l'avversario sarà Dempsey, oppure Sharkey, il quale è in possesso attualmente del titolo dei massimi degli Stati Uniti. Solo gli incontri che assolverà Dempsey nei prossimi tempi potranno dire se egli sarà l'avversario di Schmeling, oppure il suo rivale Sharkey.

L'incontro Carnera-Campolo al 27 novembre

New York, 30 sera.

Primo Carnera incontrerà il 13 novembre il peso massimo portoghese José Santa in un match di dieci riprese. Nella stessa riunione l'italiano Giacomo Bergomas si misurerà con Charlie Retzlaff e anche questo incontro sarà di 10 riprese.

Si annuncia che un incontro per il titolo mondiale dei così detti pesi massimi *dreadnought*, categoria che, come è noto, è stata nei giorni scorsi istituita dalla Commissione Pugilistica americana, si svolgerà in 15 riprese tra Carnera e l'argentino Campolo la sera del 27 novembre.

Motociclismo

Records mondiali battuti a Monthlery

Parigi, 30 sera.

L'altra mattina i piloti Milhoux e Tachery ricambiandosi su una motocicletta « F. N. » hanno tentato di battere un certo numero di records sull'autodromo di Monthlery riuscendo pienamente nel tentativo. Ecco i records battuti che dovranno naturalmente essere omologati dalla F.I.C.M.:

Km. 500 in ore 3.31'22" alla media oraria di km. 141,925.

Km. 1000 in ore 7.8'27" alla media di km. 140,037.

5 ore km. 709,273 alla media di chilometri 141,854.

10 ore km. 1397,625 alla media di km. 139,762.

Km. 1500 in ore 10.47'41" alla media di km. 138,528.

12 ore km. 1660,943 alla media di km. 138,412.

Scherma

Elena Mayer alla « Coppa Hutton »

Berlino, 30 sera.

Per la « Coppa Hutton », riservata alle schermidrici, che avrà luogo a Londra nell'Accademia Bertrand, è assicurata la partecipazione della schermidrice tedesca Elena Mayer, insieme a molte altre valentissime continentali e inglesi. A quanto si può apprendere le schermidrici inglesi, quest'anno sono allenate rigorosamente per questa gara, cosicchè esse formano una squadra molto compatta contro la quale le continentali dovranno misurare la propria valentia. La campionessa inglese Miss Peggy Butler, contro la quale nello scorso anno, la Mayer si è battuta con successo nella stessa gara per la « Coppa Hutton », si presenta quest'anno come un'avversaria dalla quale ci si deve aspettare un'ottima affermazione. I giornali sportivi tedeschi non nascondono certe preoccupazioni sul conto della Mayer nell'incontro che avrà con la campionessa inglese.

Ciclismo

I corridori tedeschi contrari alla riforma delle sei giorni

Berlino, 30 sera.

Abbiamo segnalato, che gli organizzatori della « Sei giorni » di Berlino progettavano d'introdurre una importante innovazione nelle massacranti prove ciclistiche, un riposo assoluto di sei ore, dalle 6 alle 12 del mattino. La riforma non ebbe l'approvazione delle autorità dell'Unione ciclistica tedesca per il fatto ch'essa era in contrasto colle disposizioni dello statuto internazionale. Ora si annunzia che anche l'Associazione dei corridori professionisti, il cui Comitato tenne una riunione a Berlino alla fine della settimana, ha essa pure respinto il progetto. La decisione è giustificata dal fatto, che l'introduzione di una pausa quotidiana di sei ore, non è affatto conforme ai principi di una vera e propria « sei giorni ».

Distribuzione di premi

In seguito alla omologazione avvenuta da parte della Spett. Com. Regionale Piemontese dell'U.V.I., la distribuzione dei premi della corsa Coppa Michele Romero verrà fatta questa sera venerdì 30 corrente, alle ore 21,30 nella sede sociale dello Sport Club Paracchi in via Pianezza 43 Torino.

La Fiat 514 Spyder, primo premio del nostro Concorso Pronostici riepilogativo.

Calcio

Il match Scozia-Austria in gennaio a Glasgow

Vienna, 30 sera.

I negoziati, fra Ugo Meisl e la Federazione scozzese di calcio per l'organizzazione del « match » di rivincita fra le « nazionali » austriaca e della Scozia, stanno per essere conclusi. L'accordo è virtualmente raggiunto. Si può così annunziare che l'atteso incontro avrà luogo nel mese di gennaio 1932 a Glasgow e precisamente fra il 10 e il 15 gennaio. La « nazionale » austriaca riceverà il 40 per cento degli incassi con una garanzia di 1000 lire sterline. L'Austria ha intanto ricevuto un invito anche dall'Irlanda, invito che è stato accettato. La partita, che farà seguito a quella di Glasgow, avrà luogo a Dublino.

Incontri italo-tedeschi nella stagione in corso

Berlino, 30 sera.

Nella stagione 1931-32, avranno luogo due incontri tra squadre rappresentative di Italia e Germania. Una rappresentativa italiana giocherà in Alta Slesia con la rappresentativa di quella regione, mentre in Italia, ad affrontare i cadetti azzurri scenderà la squadra dello Stato di Würtenberg.

Resta confermata per il 1.o gennaio 1933 la disputa della partita Italia A-Germania, che avrà luogo in Italia.

Ruoff arbitrerà l'incontro Italia-Cecoslovacchia

Roma, 30 sera.

La partita internazionale Italia-Cecoslovacchia, che si giocherà domenica 15 novembre a Roma, sarà arbitrata dallo svizzero Ruoff, vecchia conoscenza del pubblico italiano, che lo giudicò sempre molto favorevolmente.

La conferenza per le coppe Internazionale e d'Europa

Vienna, 30 sera.

L'11 novembre, avrà luogo a Vienna la Conferenza per la Coppa Internazionale. Fra gli altri problemi si cercherà di risolvere pacificamente quello delle relazioni fra l'Austria e l'Ungheria, inaspritesi in questi ultimi tempi, tanto che l'Austria avrebbe deciso di non giocare più a Budapest, sinchè non le siano offerte maggiori garanzie.

Il 12 novembre poi, in occasione della seconda finalissima First W. A. C., si terrà sempre a Vienna, la Conferenza finale della Coppa di Europa, che dovrà pronunciarsi tra l'altro, su un argomento molto delicato, e cioè sugli incidenti di Praga contro il nostro Carraro.

La partita Italia B-Bulgaria rinviata al 1933

Sofia, 30 sera.

Sembra che l'incontro Italia B-Bulgaria, che dovrebbe disputarsi il 20 marzo 1932 al Littoriale di Bologna, verrà rinviato, in seguito ad accordi tra le Federazioni interessate, alla stagione 1932-33.

I più veloci

In questi ultimi tempi i « massimi » della velocità hanno subito dei vittoriosi attacchi specialmente negli sports meccanici. *Sport* di Zurigo pubblica una interessante tabella comparativa della velocità negli sports principali. E' per noi interessante rilevare che il più veloce ciclista e il più veloce marciatore sono due italiani, Pietro Linari e Ferdinando Altimani.

Ecco i dati:

Aviazione: Record su 3 Km.: Lt. Stainforth (Inghilterra), km. 655,81 all'ora.

Automobilismo: Record sul chilometro: Malcolm Campbell (Inghilterra), Km. 396,04 all'ora.

Motociclismo: Record sul chilometro: J. S. Wright (Inghilterra), Km. 242,587 all'ora.

Motonautica: Record sul chilometro: Kaye Don (Inghilterra), Km. 199,5 all'ora.

Ciclismo: Record sui 500 m. con partenza volante: *Pietro Linari (Italia)* 30" 6/10 equivalenti a Km. 58,823 all'ora. Record dell'ora senza allenatori: Oscar Egg (Svizzera) Km. 44,247. Record dell'ora con allenatori Léon Vanderstuyft (Belgio) Km. 122,771.

Ippica: Record sul chilometro: la femmina « Lafayette » 58"72/100 equivalenti a Km. 61,307 all'ora.

Pattinaggio: Record sui 500 metri: Claes Thunberg (Finlandia) 42" 6/10 eguali a Km. 45,3 all'ora. Record dell'ora: De Koning (Olanda) Km. 32,37.

Corsa a piedi: Record sui 200 m. di Locke (S.U.A.) 20"6/10 eguali a Km. 34,951 all'ora. Record dell'ora: Paavo Nurmi (Finlandia) Km. 19,21.

Marcia: Record sul chilometro di *Ferdinando Altimani (Italia)* 3'55" e 8/10 eguali a Km. 15,267 all'ora.

Nuoto: Record sui 100 m. di John Weissmuller (S.U.A.) 57"8/10 eguali a Km. 6,271 all'ora.

La ripresa delle cacce a cavallo

Il primo appuntamento della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo avrà luogo sabato, 31 ottobre, alle ore 13,30, presso il mercato coperto di Moncalieri. Saranno messi, dalla Società, due cavalli a disposizione dei signori soci che ne fossero temporaneamente sprovvisti. Nell'eventualità di cattivo tempo, i signori soci potranno rivolgersi sabato mattina, non oltre le ore 11, alla sede della Società (telef. 44-457) per le comunicazioni del caso.

I premi del nostro IV Concorso pronostici indipendente sul campionato di Calcio sono esposti nelle eleganti vetrine della sartoria VITTORIO FOA *in via Pietro Micca.*

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — L'atmosfera di pessimismo che ha investito il mercato si è stamane aggravata. Le vendite provenienti da altra piazza, specie sui valori elettrici e la Fiat, anzichè cessare si sono intensificate provocando nuove falcidie ai detti titoli e per riflesso anche a quasi tutti gli altri. In chiusura però diradate le vendite l'assortimento si è fatto più pronto ed una leggera migliorìa è sopraggiunta a rivalutare le quotazioni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72 25	72 15
100	Id. f. p.	73 40	73 25
100	Consol. 5% c.	81 25	81 25
100	Id. f. p.	81 30	81 40
500	Torino 6% c.	486 —	487 50
500	S. Paolo 5%	458 —	458 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 60	99 60
100	B. T. Nov. 1934	99 —	98 70
100	B. T. Nov. 1940	99 40	98 90
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezia 6%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1400 —	1365 —
500	Banca Comm.	1303 —	1301 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	643 —	643 50
100	P. C. E.	68 —	67 50
350	Mediterranea	310 —	310 —
500	Meridionali	670 —	655 —
50	Cosulich	66 —	65 —
500	Rubattino	238 —	238 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	58 —
250	Lloyd Sab.	117 —	116 —
25	Ciriè Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	25 —	25 —
100	Stige	55 —	55 —
200	Elettr. A. I.	60 —	60 —
125	Sip	68 75	68 50
400	Terni	280 —	283 —
500	Savigliano	585 —	585 —
250	Nebiolo	118 —	114 —
300	Bauchiero	175 —	174 50
100	Tedeschi	75 —	75 —
—	Ilva	121 —	— —
200	Fiat	134 —	129 75
50	Monte Amiata	75 —	70 —
100	Montecatini	128 —	124 —
100	Ollomont	178 —	176 —
75	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	39 —	39 —
100	Cir	122 50	122 —
500	Acqua Potab.	397 —	397 —
100	Florio	28 —	32 50
120	Viscosa	29 25	28 50
100	Chatillon	229 25	228 —
100	Valli Lanzo	30 50	30 50
600	Beni Stabili	490 —	490 —
100	Cartiera Ital.	88 —	86 —
500	Cart. Burgo	351 —	340 —
100	Pittaluga	30 —	30 —
100	Un. Cementi	35 —	35 50
80	Fornaci	250 —	250 —
—	Lane Borgos.	— —	— —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 76,10.

Olcese [illegible]; Ticino [illegible]; De Angeli [illegible] [illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

ROMA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]

Borse italiane

MILANO, 30. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 30. — [illegible]

Londra, 30. — [illegible]

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Costruz. Idrauliche Edilizie, via Garibaldi 23, ore 15, ord. e straord.

Alessandria. — Soc. An. Ital. Vini Alessandria, via Piana 27, ore 21.

Asti. — Soc. An. Vetreria Astigiana, corso Cavallotti 7, ore 10 (8-11 stessa ora).

Genova. — Industria Ligure Maglierie Affini, in liquid., presso studio Coniglio, via Canneto in Lungo 29, ore 15.

— Vetreria Alto Monferrato, via Ugo Foscolo 6, ore 11.

— Soc. Thermos An. Ital., per applicazioni ossiacetileniche ed elettriche, Calata Grazie, ore 15.

— Banca Popolare di Sampierdarena, in liquid., presso studio Cotta-Ramusino, via XX Settembre 3-5, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Genova-Sampierdarena. — Soc. An. Calzaturificio Sigma, sede sociale, ore 10, ordin. e straordinaria.

Imperia. — Soc. Tramvie Elettriche Provincia Imperia, sede sociale, ore 15, straord.

Milano. — « Actel ». Soc. An. Ital., in liquid., via Silvio Pellico 8, ore 11, straord. (10-11 stessa ora).

— Soc. An. Concimi ed Anticrittogamici, via Principe Umberto 18, ore 11, ord. e straord.

— Fabbrica Apparecchi Riscaldamento Elettrico - Brevetti Amleto Selvatico, in liquid., via Maroncelli 14, ore 10 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. E. Comolli e C., sede sociale, ore 10,30, straord. (7-11 stessa ora).

— Soc. An. Supermiat, in liquid., presso studio Belletti, via Monte Napoleone 45, ore 15, straord. (1-11 stessa ora).

— Cristalleria Nazionale, via privata Giovannino De' Grassi 8, ore 16.

— An. Rivendita Calzature Affini, via Santa Valeria 3, presso studio Brusasca, ore 15, straordinaria.

— Soc. An. Produzione Mole Abrasive Richard Ginori, via Bigli 1, ore 14,30 ord. e straord. (16-11 stessa ora).

— Soc. An. « Cravatta Italiana », via Fiori Oscuri 3, ore 10 (10-11 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare, corso Roma 11, ore 10 (5-11 stessa ora).

— Casa Editrice L. F. Cogliati Soc. An., corso Roma 15, ore 15 (10-11 stessa ora).

— Soc. An. Idroelettrica di Cerro al Lambro, via Caradosso 10, ore 11, ord. e straord.

— Soc. An. Commerciale Industriale Vetrerie, piazzale Cadorna 7, ore 10 (15-11 stessa ora).

— Soc. An. Forniture Dentali Affini già Carlo Tarra e Soci, via Cappellari 4, ore 14,30 (5-11 stessa ora).

Roma. — Soc. An. S. di P. Coen e C., sede sociale, ore 11.

— Soc. An. Esercizi Biffi, in liquid., via delle Muratte 25, presso studio Tamburini, ore 10 (16-11 stessa ora).

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino [illegible]

ROMA, [illegible] — NAPOLI, [illegible]

BOLZANO, [illegible]

PALERMO, [illegible]

TRIESTE, [illegible]

ALL'ESTERO

BARCELLONA, [illegible]

DAVENTRY NAZIONALE, [illegible]

DAVENTRY REGIONALE, [illegible]

LONDRA NAZIONALE, [illegible]

MADRID, [illegible]

PARIGI TORRE EIFFEL, [illegible]

RADIO PARIGI, [illegible]

RADIO SUISSE ALLEMANDE, [illegible]

RADIO SUISSE ROMANDE, [illegible]

TOLOSA, [illegible]

VIENNA, [illegible]

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Gerente responsabile

Ieri, chiudeva la sua laboriosa esistenza

Baima Giovanni

di anni 77 - meccanico

Ne danno addolorati il triste annunzio: la moglie Angela Pich, i figli Pierina col marito Dott. Paschero, Giuseppe con la moglie Maria Alesina e bimbi, Ermelinda col marito Cardellini Michele capo stazione FF. SS. e figli, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 24. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Gesù disse:
Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore vivrà.
GIOVANNI, XI, XXV.

Oggi, alle ore 14, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Bosio Ved. Boringhieri

ne danno il triste annuncio:
i figli Carolina ved. Decker e figli; Ermanno con la consorte Bianca Meynier; Elsa col marito Rodolfo Rollier e bimbi; Eugenia col marito Alberto Deslex e bimbi; Guglielmina col fidanzato Guglielmo Annibali;
Giacomo con la consorte Dora Schütz e figli: Riccardo, Gustavo, Luisa e Paolo;
Edoardo,
Arturo,
i parenti tutti e la fedele Maria.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Vinzaglio 2, per il Tempio Valdese in corso Vittorio Emanuele.

Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, il 29 ottobre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e la Maestranza della Ditta Boringhieri & C. Fabbrica Birra partecipano con dolore il decesso della signora

Anna Bosio Ved. Boringhieri

madre amatissima del titolare sig. Giacomo Boringhieri.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo una vita tutta onestà e lavoro, munito dei Conforti Religiosi, decedeva

Barrera Guglielmo

Pensionato Municipale

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Elisa Destefanis; le figlie Maddalena e Marcella; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, n. 24.

Non si inviano partecipazioni, non si accettano fiori e si ringraziano quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Comerlini S. A. [illegible] Fun. Tel. [illegible]

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cavagna Achille

Costernati ne dànno il triste annunzio: la moglie Teresa Boero, il figlio Riccardo con la moglie Ida Galizia, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 10, partendo da via Lagrange, 5. Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori, e serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

[illegible] - Telef. [illegible]

Oggi, circondata dai suoi cari, decedeva la Signora

Ida Gabinio Alessio

Insegnante Municipale

Angosciati, la piangono: il marito Pietro; i figli: Prof. Architetto Ugo, Ivan, [illegible] M.V.S.N.; i fratelli: Mario Gabinio, Dottor Ernesto Gabinio, Chimico Farmacista con la consorte Nanda Ferraris e figli; il cognato Guido Alessio e consorte; le famiglie Ghio e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 31 corr. alle ore 15 partendo dalla Chiesa della Crocetta.

Torino, 30 ottobre 1931-X

Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. [illegible]

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Maria Clemente ved. Boretti

d'anni 65

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio i figli Maria col marito Ferrari Cav. Giuseppe, Annetta, Francesco con la moglie Rosa Cattero, la nuora Candida, la sorella, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cesana 99. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. Serve la presente di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Bassotto & Guabello annunciano con infinito dolore la morte della Signora

Emma Rondi Valle

loro affezionatissima amica.

Biella, 28 ottobre 1931. 6419

Impresa Funebre [illegible] Telef. [illegible] Biella)

MEMENTO

La Messa in suffragio del compianto Conte AGOSTINO LAURO verrà celebrata Lunedì 2 Novembre, ore 10, nella Cappella dell'Istituto Orfani di Guerra, [illegible] capolinea tranvai 17. Ringraziamenti ai buoni che si uniranno nella preghiera alla vedova e parenti. 6414

Sabato 31 c. m., ore 8,30, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima di VAGHINA ROSA nata CORINO.

Sabato 31 ottobre, nella Chiesa San Giovanni Evangelista, verranno celebrate le seguenti Messe anniversarie della compianta GIACE PORZIO GIOVANOLA BERTELA: ore 8,30, messa semplice; ore 10, messa cantata.